

Sciea

FEBBRAIO - N. 8

ANNO II 1975

Periodico del Circolo Culturale di Mola

MOSTRA DI PITTURA [un vero successo]

Il 30 Dicembre u.s. come molti sapranno e' terminata la mostra di pittura del nostro concittadino Natale ROTONDI, organizzata nella sede del nostro Circolo. Essa e' stata la prima ad essere realizzata dal nostro Circolo e a detta di molti puo' essere considerata la prima che sia mai stata organizzata da una comunita' Molese, trapiantata negli Stati Uniti d'America.

Dopo esserci divertiti e rilassati, festeggiando l'inizio del nuovo anno "1975" con il party della notte di S. Silvestro, organizzato nella nostra sede, si e' ripreso a lavorare con la puntualita' di sempre ed il lodevole impegno di tutti per risolvere gli innumerevoli problemi che inevitabilmente si presentano sul nostro cammino.

Tra i principali argomenti discussi da quasi tutti i soci componenti il Circolo e' stato quello di tirare le somme del lavoro fatto per allestire la mostra di pittura, con l'intento di individuare oltre ai lati positivi, anche e soprattutto quelli negativi, onde poter correggere tutti gli errori commessi facendo in modo da non ripeterli nel futuro.

Tutto sommato non possiamo lamentarci del risultato ottenuto, anzi devo ammettere - personalmente - che la riuscita della suddetta esperienza ha stupito non solo tutti coloro che sono intervenuti in veste di visitatori bensì noi stessi, soci del Circolo, i quali dopo aver lavorato sodo per tanto tempo ed aver organizzato tutto, rasentando quasi la perfezione, siamo rimasti stupiti di quanto abbiamo fatto, tanto da non credere alla realta' della cosa stessa.

Prima di passare ad esaminare l'andamento di tutta la manifestazione e bene dare dei cenni preliminari su come sia stato possibile rivolgersi dal Sig. Rotondi per l'organizzazione della mostra, accennando ai veri motivi che ci hanno permesso di raggiungere tale obiettivo che fino a qualche tempo fa non era che una vaga idea nella mente di tutti noi.

A tale proposito vorrei soffermarmi sulla breve intervista fatta al Rotondi:

Domanda: Com'e' nata l'idea di organizzare la mostra?

Risposta: Non e' stata un'idea studiata dal sottoscritto, ma tutto e' nato involontariamente quando una ragazza iscritta al Circolo trovandosi in casa mia casualmente venne a conoscenza che dedicavo il tempo libero alla pittura. Dopo alcuni giorni le mie tele furono viste anche dai dirigenti del Circolo e cosi' iniziarono i primi contatti.

D. Ha sempre avuto l'idea che avrebbe fatto una mostra?

R. Si, ma non da quando ho cominciato a dipingere, comunque vedendo aumentare i miei lavori di tanto in tanto mi soffermavo a pensare che un giorno avrei potuto esporli in pubblico. Nonostante tutto non sono mai andato in cerca di organizzare una mostra per il puro scopo di esibirmi in pubblico, l'occasione l'ha creata il Circolo Culturale di Mola ed io ho voluto collaborare.

D. Esponendo i suoi lavori, cosa ha voluto dare ai nostri connazionali?

R. Ogni mostra viene fatta con lo scopo di mostrare al pubblico alcuni lavori in modo che ogni pittore ne possa

trarre degli utili finanziari, io certamente non mi escludo da questi pero' nello stesso tempo ho voluto spronare tanta gente all'interessarsi dell'arte visitando musei, gallerie ecc. ed a non restare apatici a tali problemi.

D. Come giudica la sua pittura?

R. Pittura Realistica.

(continua in ultima pagina)



Un male di "OGGI" con un rimedio di "IERI"

Inflazione, declino di produzione attivo e passivo nei bilanci di pagamenti, stabilita' monetaria, svalutazione, domanda ed offerta, senonche' altri due o trecento appellativi, sono entrati a far parte della terminologia economica sin dal momento che l'uomo ha creato lo "stato economico".

Cento anni fa si parlava d'inflazione, e di attivo e passivo cosi' come lo si fa oggi; e' importante tener presente che mentre questi sono termini che continuano ad esistere senza che le loro definizioni cambiano, le conomie nelle quali vengono a trovarsi sono in gran parte diverse e naturalmente i rimedi che anni fa risultavano efficaci, oggi non fanno altro che alimentare gli stessi problemi che devono risolvere.

Cosi' come il divino diritto di governare perse la sua potenza sotto la penna dei diversi Montesquieu, Rousseau e Locke, cosi' la mano invisibile che guariva cosi' per "Potere Divino" un'economia "malata", era costretta a cadere o a farsi piu' visibile con le teorie di Keynes, Marshall, senonche' Karl Marx.

La nostra economia o le economie del mondo occidentale, capitalistiche di struttura, fu spiegata nel senso piu' assoluto dal grande Keynes che non lascio' niente all'immaginazione o alla fantasia, oppure alla famosa "mano". Le sue teorie, basate su precisi calcoli, venivano a spiegare non solo quanto succedeva ma soprattutto quanto stava per succedere nel mondo occidentale.

(continua a pagina 10)

Una situazione poco confortante.

Tanti anni sono ormai trascorsi dall'ultimo conflitto. In quest'arco di tempo abbiamo assistito all'impensabile. Il perfezionamento tecnologico e l'automazione hanno invaso le fabbriche, le strade e perfino le case; ci hanno pure permesso di esplorare gli spazi e visitare altri pianeti, facendoci pensare di aver conquistato la materia e che finalmente ci si poteva dedicare a migliorare l'uomo. Purtroppo qualcosa non ha funzionato, trovandoci di fronte ad un problema che non avevamo previsto: "la recessione". Oggi se ne parla ovunque, perche' e' un argomento che ci tocca da vicino. "La recessione" e' un fenomeno piuttosto nuovo almeno per i giovani che hanno vissuto nell'abbondanza e nella sicurezza finanziaria (anche se questa e' stata ottenuta emigrando).

Il benessere ottenuto, frutto del costante impegno nel lavoro, ci aveva fatto pensare che il progresso e le conquiste sociali ed una piu' equa distribuzione dei beni erano assicurati. Purtroppo il lavoro che rappresentava l'incubo dopo il week-end, monotono, pesante, inevitabile viene a diventare prezioso all'affacciarsi di

(continua a pagina 11)





Periodico del Circolo Culturale di Mola

Il nuovo anno

Siamo ormai in pieno anno 1975, il freddo di Gennaio ci porta molto volentieri a pensare a come sia bello il caldo e non vediamo l'ora che arrivi la bella stagione. Comincia un altro anno, pieno di speranze e molte illusioni, forse le stesse illusioni che ci hanno accompagnato per tutto l'anno ormai passato.

Tutto rinviato, i nostri sogni continuano a rimanere sogni, mentre intanto il tempo passa e ci rendiamo conto, non senza un po' d'amarezza, che sarà molto difficile realizzarli. Anche noi del Circolo dal canto nostro, abbiamo le nostre illusioni o speranze. Speranza che il numero dei soci aumenti, speranza che i nostri lettori aumentino e infine, l'illusione che il nostro lavoro serva veramente a qualcosa.

A tal proposito vorrei ringraziare tutti coloro che hanno inviato il loro contributo al nostro circolo, li ringrazio a nome di tutti i membri del Circolo Culturale di Mola. Naturalmente, ringrazio anche coloro che di contributi non ne hanno inviati, questo non vuol dire che non invieremo loro il nostro giornale, anzi, lo faremo a maggior ragione e non perché si convincono a farlo, bensì perché noi crediamo in quello che stiamo facendo e ci impegnamo a mantenere questo nostro impegno, non solo per quelli che pagano ma per tutti.

I soldi in fondo hanno una importanza relativa, quello che a noi serve è riuscire a pagare le spese che il giornale stesso comporta. Devo sottolineare che noi, oltre a non essere retribuiti per quello che facciamo, paghiamo una rata mensile che serve per pagare le spese come: il fitto, la luce, il telefono, senza contare le spese extra. Tutto questo noi lo facciamo volontariamente perché effettivamente ci piace farlo.

Un chiarimento necessario

Parlando del giornale, ogni volta che si riesce a fare un numero, per noi è la solita soddisfazione, come se fosse il primo numero, quindi la voglia di continuare. Devo sottolineare a questo proposito, il lavoro instancabile ed eccezionale che riesce a fare Vito Rizzi, ogni qualvolta si impagina il nostro giornale e devo dire francamente gli sono molto grato per quello che fa e come lo fa; come sono sicuro che anche i nostri lettori apprezzino un lavoro che purtroppo non è molto visibile in quanto diverso da un articolo che viene firmato, quindi si sa chi è l'autore. Tra i componenti la Redazione, appare il suo nome come: Responsabile Artistico, ma forse molti non sanno cosa veramente significhi o cosa effettivamente egli faccia. Volevo spiegare mi sarebbe un po' difficile e tra l'altro non si apprezzerebbe nel suo vero valore. Per potersene rendere conto, bisognerebbe vederlo. Sono grato inoltre a coloro che lavorano per il nostro giornale, facendo il lavoro meno appariscente ma non per questo meno importante. Ammiro queste persone che continuano a lavorare per noi e per voi, soprattutto senza avere neanche il proprio nome pubblicato. Un grazie veramente sincero da parte mia.

Per concludere questo editoriale, vorrei rivolgere un ringraziamento particolare a tutti coloro che contribuiscono a sostenere "L'idea" tramite la pubblicità. Questo per noi è un aiuto veramente grande, in quanto, ci sostiene per tutti i numeri che noi facciamo. Riconosco che questa pubblicità non ha, nella maggior parte dei casi la sua contropartita, cioè, il profitto che magari questo dovrebbe portare, di questo eventualmente mi scuso, ma L'idea non è ancora abbastanza famosa da vedere i profitti da un mese all'altro. Mi auguro che questo possa avvenire quanto prima (questo è il desiderio di tutti), naturalmente, i primi ad esserne contenti saremo noi stessi per tutti coloro che ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci disinteressatamente.

OFFERTE

Angelo Avella	\$ 5.00
Donato Battista	\$ 5.00
Antonio Bellantuono	\$ 5.00
Francesco Bellantuono	\$ 10.00
Antonio Brandonisio	\$ 10.00
Connie Bottalico	\$ 10.00
Franco Cascella	\$ 5.00
Mimi Colabella	\$ 10.00
Nicola Colella	\$ 5.00
Giuseppe Clemente	\$ 5.00
Giuseppe Cristino	\$ 5.00
Gaetano De Leonibus	\$ 10.00
Lucia Deliso	\$ 5.00
Rosa Demonte	\$ 5.00
Andrea Detullio	\$ 1.00
Domenico Di Bari	\$ 10.00
Francesca Divagno	\$ 1.00
Gianvito Fanizza	\$ 20.00
Francesco Gaudiuso	\$ 5.00
Gino Guardavaccaro	\$ 20.00
Nicola Guardavaccaro	\$ 5.00
Leonardo Ingarvallo	\$ 10.00
Felice Lattanzi	\$ 3.00
Giuseppe Laudadio	\$ 10.00
Peter Lepore	\$ 5.00
Marco Leonardi	\$ 10.00
Maria & Vito Lepore	\$ 10.00
Cosimo Martello	\$ 10.00
Manuele Mosca	\$ 1.00
Veronica Radovano	\$ 5.00
Antonio Palazzo	\$ 5.00
Vito Panzini	\$ 10.00
Nicola Panzini	\$ 5.00
Michael L. Resce	\$ 25.00
Frank Resce	\$ 10.00
Vito A. Pietanza	\$ 20.00
Rosa & Antonio Pinto	\$ 5.00
Antonio Roca	\$ 10.00
Sebastiano Rotondi	\$ 10.00
Nicola Reneo	\$ 5.00
Giovanni Rutigliano	\$ 1.00
Nena Sopracasa	\$ 15.00
Vito A. Tapino	\$ 10.00
Van Westerhout Club	\$ 10.00

N.B. Il Circolo Culturale di Mola ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno inviato il loro contributo ed inoltre ricorda che; tutti i contributi a favore del "Circolo", sono esenti da tasse.

"AIUTATE MAURIZIA CESCO GANCIAN"

I soci del "Circolo Culturale di Mola" apprezzano la generosa iniziativa del Consolato Italiano e del Progresso Italo Americano, per aiutare la nostra concittadina Maurizia Cesco Gancian ed inviano una donazione di \$ 60. Tutti i lettori del Progresso Italo Americano hanno appreso la storia della Signora Maurizia Cesco Gancian venuta in America con la speranza di guarire; ciò si è avverato, però essa ha bisogno del nostro aiuto per affrontare l'enorme spesa dell'ospedale.

I soci del Circolo Culturale di Mola augurano alla Signora Maurizia Cesco Gancian una pronta guarigione e fanno un appello a tutti i nostri lettori ed italiani di mostrare la loro generosità nell'aiutare Maurizia.

Tutte le offerte vengono inviate al seguente indirizzo:

Il Progresso Italo Americano
Box 935, Wash. Bridge Sta.
New York, N.Y. 10033
"Maurizia Fund"

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo D'Acquaviva

RESPONSABILE ARTISTICO
Vito Rizzi

REDAZIONE

Tina Cassano
Nicola Furio
Giacomo Franzese
Domenico Liuzzi
Vito Susca
Giuseppe Scordia
Nicola Tribuzio

Segretaria di Redazione
Santina Grillo

COLLABORATORI

Gennaro Esposito
Gianni Tommarchi
Gioacchino Digorgio
Vincenzo Salerno
Leonardo Campanile
Alberto D'Acquaviva
Maria Digorgio
Vito Bottalico

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
6110-20 Ave.
Brooklyn, N.Y. 11204

I manoscritti, anche non pubblicati, non saranno restituiti.

L'IDEA è l'organo ufficiale del Circolo Culturale di Mola.

We, the Directors, are deeply grateful for the support given to this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

THE SUPERIOR PRESS

Si porta a conoscenza dei nostri lettori, che, potranno ricevere il nostro giornale "L'IDEA" a domicilio, inviando alla nostra sede il loro indirizzo.

Questo potrà facilitare il nostro compito nella distribuzione del giornale stesso e darà a voi tutti la possibilità, oltre che di esprimere i vostri pareri sul giornale, un segno tangibile della vostra collaborazione per aiutarci a fare sempre meglio.

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

Città: _____ Zip Code: _____

Telefono: _____

Ritagliare e inviare a:

● "Circolo Culturale di Mola" ●
Redazione, "L'IDEA"
6110-20 Avenue
Brooklyn, N.Y. 11204
(212) 331-4731

Jordan Shue

INTERIOR - EXTERIOR DECORATOR
PAINTING - PAPER HANGING

TEL: 812-998-4880
AFTER 5 P.M.

84-30 40TH DR.
ELMHURST 73, N. Y.

LA MOSTRA: L'arte e l'uomo

La mostra d'arte tenutasi nei locali del "Circolo Culturale di Mola", ha messo in esposizione varie tele dipinte da Natale Rotondi. In queste tele, si può notare uno stile piuttosto semplice, dettato da uno stato d'animo e con un istinto naturale umano.

L'armonia dei suoi colori, il ritmo delle sue linee, nascono non dai rigidi esempi accademici ma dal ritmo armonioso della natura stessa.

Nel panorama della "Piazza", ci illustra non la rigida prospettiva rinascimentale ma delle linee che ci dirigono verso le vie che si inoltrano al di dentro della città. Vie dove l'artista è cresciuto e dove vivono le sue memorie, vie che non possono essere calcolate e misurate con la freddezza delle proporzioni accademiche. La "Piazza", è la vita del paese e, così ci viene rappresentata. È l'espressione con la quale l'artista ci presenta il suo scenario che conta. Nel "Tramonto", dove la serenità di una casa solitaria immersa nel semi-buio del tramonto, diventa quasi poetico. La natura che chiude le ciglia e medita; la natura che abbraccia maternamente "l'Orfano" sfortunato rannicchiato sui gradini, in una posizione embrionica, abbandonato e solo.

La natura, la poesia, l'arte, lo stile sono gli strumenti con i quali Natale Rotondi si esprime, immortalando così certi momenti cari alla sua vita ed ai suoi ricordi. Momenti furtivi momenti di gioia e, momenti di malinconia. Momenti che non si possono esprimere con le capacità accademiche, oppure con linee rigide o con colori astratti.

Nel quadro del "Miracolo" e del tutto personale, l'artista non ha cercato nessuna forma tecnica o naturale. Nel "Miracolo", Natale Rotondi non ha voluto rappresentare l'artista, bensì l'uomo, minuscolo in proporzione alla bontà e alla misericordia Divina. L'uomo consapevole dei suoi limiti, consapevole dei limiti della vita. La morte, rappresentata in questo quadro dalla croce sospesa sopra l'ammalato; e la resurrezione. Resurrezione concessa col "Miracolo", il trionfo della fede e nella fede, il trionfo della sua arte.

Vincenzo Salerno

MAIN 4-9107 JOHN & ONOFRIO PROPRIETORS

The House of
Pizza & Calzone

132 UNION ST. BROOKLYN, N.Y.

For Free Delivery Call BE 2-4880 D. Russo, Prop.

★ Italia Liquor Store ★

Imported and Domestic Wines and Liquors
Ask For Anything Italian and You Got It

7215 - 13th Avenue Brooklyn, N. Y. 11228

LEGGETE E DIFFONDETE

LEGGETE E DIFFONDETE

Problemi e soluzioni dell'industria del trasporto aereo.

L'industria del trasporto aereo non è il solo settore di affari moderni ad essere altamente vulnerabile da influenze esterne, nonostante che l'effetto sia esagerato dalla natura internazionale delle attività delle compagnie aeree.

È mediocre dire che in questa era di incremento d'integrazione economica si possano cercare poche avventure economiche restando isolati dal resto del mondo, ma quando qualcosa fa uno "starmuto", il trasporto aereo rischia di prendere un raffreddore, ed oggi c'è un bel starmutare in giro.



La crisi dell'energia, il raddoppiare e il triplicare del costo dei carburanti, in seguito all'embargo arabo sul petrolio verso la fine del 1973 principio del 1974 e con la nuova fondata alleanza tra le nazioni produttrici di petrolio, il rallentamento economico dell'Europa Occidentale e del Nord America, tutto questo ha fatto in modo da mettere l'industria del trasporto aereo in una situazione estremamente pericolosa.

Nel passato, c'era stata fin troppa pubblicità data ai vari problemi che hanno afflitto tale industria. Il caso più interessante forse fu la crescita delle operazioni, cosiddette "Charter" (una compagnia charter opera voli, che si danno in affitto) e questo evento veniva a cozzare contro gli interessi delle compagnie aeree con servizio regolare. Questi ed altri problemi continuarono ad emergere nel corso degli anni; tali problemi non furono veramente risolti, ma, per essi, furono solamente escogitati rimedi temporanei e l'industria del trasporto aereo, imparò a vivere con questo tipo di situazione. Oggi, il tempo è giunto per completo ripensamento sulla struttura e l'economia di questo settore.

Nel passato, i segni di una situazione pericolosa come l'attuale non sono mai stati tali da convincere tutte le parti interessate che essi avrebbero dovuto agire insieme per il benessere comune. Troppo spesso, decisioni cruciali prese nel passato furono distorte da ragioni politiche o di prestigio, oppure certe innovazioni furono aggiunte pensando che, se avevano funzionato nel passato, non c'era nessuna ragione di cambiare in quel momento.

Costi, inflazione, sistemi monetari: questi tre soggetti sono mescolati intimamente tra di loro, nonostante sia ovvio il primo di essi, il quale sta attualmente esercitando una notevole influenza sui dirigenti delle compagnie aeree.

Il problema più scottante sarebbe quello di tentare di avere un certo mediocre guadagno sugli investimenti.

La debolezza del sistema-tariffe delle compagnie aeree con servizio regolare, sistema controllato dalla IATA (International Air Transport Association), è stato evidente per qualche tempo e la vecchia abitudine di cercare di fissare le tariffe per un periodo di due anni è stata abbandonata qualche tempo fa.

Mentre l'inflazione fu una delle cause principali, la fluttuazione dei sistemi monetari, accoppiata con l'indebolimento del dollaro e della sterlina, sui quali le tariffe sono basate, non è stata di alcun aiuto. Comunque, le compagnie aeree stavano imparando a vivere col problema, fino a che il raddoppiarsi e triplicarsi del costo dei carburanti non contribuì a rendere il sistema più o meno negativamente operativo e, per migliorare il loro benessere finanziario, dovettero aumentare le tariffe per compensare le perdite. Le compagnie si sono inoltre accorte del sorgere di un altro pericolo sul loro orizzonte: il rischio che il trasporto aereo fissi le tariffe da sé, al di fuori del mercato per molta gente.

Il settore dei viaggi aerei ai fini turistici ha sofferto considerevolmente fin da quando è aumentato il costo dei carburanti, nonostante che qualche passo falso nel turismo sia stato dovuto più a ragioni politiche che finanziarie. Un esempio è stato l'attrito greco-turco su Cipro dove Turchia e Cipro erano due paesi che avevano il settore turistico in netta ascesa anziché il contrario.

Qualunque fossero state le ragioni di coloro che, regolarmente, vanno in vacanza, a starsene a casa oppure fare una vacanza con una certa frequenza come negli anni passati, tali ragioni suonano come cattive notizie alle orecchie delle compagnie aeree.

Praticamente, il più difficile dei problemi attuali è l'ambigua minaccia alle compagnie aeree che si può sintetizzare così: se le tariffe non si aumentano in modo sufficiente, esse, le compagnie, verranno soffocate finanziariamente; se dette tariffe si aumentano troppo, ciò spaventerebbe i clienti di un mercato potenziale.

Per semplificare la struttura del sistema-tariffe molte idee sono senz'altro allo stadio di valutazione come ad esempio: riempire sugli aerei certi posti mai occupati, facendo pagare un prezzo inferiore rispetto alla tariffa di classe turistica. C'è anche il caso di menzionare l'idea di abolire la "prima classe", non soltanto per il fatto che non dà profitto, ma anche per la flessibilità che sarebbe essenziale al successo nel caso della creazione di una tariffa che si potrebbe denominare "Prezzo-turistico ridotto". Naturalmente detta tariffa avrebbe delle limitazioni di classe, che forse comporterebbe altri problemi facilmente solubili.

L'aumento del prezzo del petrolio ed altri costi hanno portato comunque alcuni miglioramenti: le compagnie aeree stanno agendo per ridurre il numero di voli e il numero degli aeromobili su quelle rotte che, dal punto di vista di mercato, non sono produttive.

Un segno d'incoraggiamento è il settore del traffico-merci, anche se non in diretta relazione con la crisi d'energia e il costo dei carburanti avvenuti l'anno scorso.

Gia' da prima dello scorso inverno era chiaro che tale settore si stava espandendo enormemente e il ridursi del settore passeggeri ha concentrato l'attenzione delle compagnie aeree su quello merci, ma con una certa cautela in quanto potrebbe essere un periodo transitorio e tale cautela ci sarà fino a che le compagnie aeree non vedranno nuovamente il settore passeggeri espandersi.

(continua a pagina 9)

BENSONHURST
Travel Bureau, Inc.

VICTOR A. CAMPANILE

REAL ESTATE — INSURANCE
ACCOUNTING TRAVEL

6615 - 18th AVENUE
BROOKLYN, N. Y. 11204



GIOCHI DELLA GIOVENTÙ UNA SPERANZA PER I GIOVANI

Con l'introduzione in Italia dei "Giochi della Gioventù" si è notato un sensibile miglioramento tecnico atletico, nelle varie discipline sportive. Con queste gare, si dà l'opportunità a molti giovani che non avevano la possibilità di praticare lo sport, di cimentarsi nelle varie specialità dell'atletica. Risvegliando così quel tradizionale orgoglio di noi italiani che ci vuole uguali o nel migliore dei casi superiori agli altri.

Di questo progresso c'è ne siamo resi conto un po' tutti, anche noi emigranti, che purtroppo non possiamo seguire direttamente le gare ginnico atletiche che si tengono in Europa e nella stessa Italia. Appena però siamo in grado di conoscere i risultati, notiamo subito che i nostri Azzurri sono quasi sempre in ascesa. Si vedono crollare records italiani, europei e a volte mondiali, come appunto è accaduto due anni orsono con la staffetta 4 x 100, la quale debellò il primato mondiale della specialità allora detenuto dagli Stati Uniti.

È necessario quindi incoraggiare questi giovani, che affrontano le gare a cui partecipano con volontà orgogliosa e soprattutto privi di quel complesso d'inferiorità che sovente accompagna i giovani in gare così importanti. Fra i tanti giovani affermatosi nell'atletica in questi ultimi anni, basti citarne uno, senza dubbio il più famoso "Pietro Mennea" costui pugliese di nascita, fino a pochi anni orsono era sconosciuto, prendendo avvio dai Giochi della Gioventù e' entrato nel giro di due anni a far parte dell'élite della velocità mondiale, facendo fare a volte magre figure ad avversari considerati più quotati di lui.

Con i Giochi della Gioventù è stato rilanciato lo sport soprattutto al Sud, difatti, l'Italia meridionale è la meno provvista di stadi e palestre dove sarebbe possibile allenarsi. Ciò nonostante, la volontà che distingue i nostri giovani fa sì che anche con questa carenza di attrezzature si ottengano ottimi risultati.

Tralasciamo l'atletica nazionale,

e discorriamo dell'atletica molesca. Mola, dai Giochi della Gioventù ha indubbiamente avuto un notevole sviluppo nell'ambito sportivo. Prima che si iniziassero queste gare, i vari clubs sportivi molesci non facevano altro che organizzare partite di calcio fine a se stesse, e che il più delle volte finivano in tremende risse. Oggi invece si cerca di organizzare, oltre alle solite partite di calcio, gare delle più svariate specialità dell'atletica.

Si notano quindi ragazzi di 15-16 anni prodigarsi in gare di velocità di salto in alto, salto in lungo ecc. Non sempre è stato un disastro, tanto che alcuni atleti sono andati alle gare provinciali e poi regionali. Visti i primi buoni risultati, si è quindi vista la necessità che Mola avesse assolutamente bisogno di uno stadio abbastanza grande e ben attrezzato, dove poter disputare più agevolmente le gare. È stato fatto molto in questo senso, ma non abbastanza da poter portare a termine lo stadio in breve tempo, difatti iniziato quasi tre anni orsono non è stato ancora ultimato, e chissà quando i cittadini molesci potranno inaugurarlo e quindi avvalersi dei suoi servizi.

Intanto in attesa che il tanto ambito stadio venga portato a termine, le associazioni sportive molesci, non dormono, e continuano a far allenare i propri atleti nel vecchio campo sportivo "Caduti di Superga" che oltre ad essere di proporzioni un po' piccole è anche mal equipaggiato, pertanto i mezzi che gli atleti molesci hanno a loro disposizione sono pochi, e quei pochi che ci sono, a volte non sono usati,

adeguatamente.

Considerando questa carenza di attrezzature e i buoni risultati ottenuti, vien da pensare che i giovani atleti molesci, con un po' di aiuto in più e da parte dei tecnici che li allenano e da mezzi più moderni, potrebbero arrivare alle finali di Roma, e chissà un giorno potremmo salutare un vero campione nato a Mola.

Con l'avvento dei Giochi della Gioventù si è visto l'interesse dei vari istituti scolastici molesci di attrezzare le loro palestre, cercando così di dare ai giovani il meglio delle attrezzature che la scuola può permettersi. Quindi si direbbe "I giovani che vanno a scuola sono più fortunati di chi lavora" no! Perché anche coloro i quali non vanno a scuola e sono iscritti ai clubs sportivi, hanno la possibilità di poter usufruire delle palestre e delle attrezzature della scuola. Ecco, questo è appunto il merito più grande dei Giochi della Gioventù: quello cioè di aver saputo creare una fratellanza sportiva, fra tutti i giovani.

Dopo un intenso allenamento che dura mesi dopo mesi, si giunge alle gare vere e proprie. Questa differenza di come molti a torto giudicano monotone, prive di alcun interesse tecnico e con i risultati scontati. Sono alquanto incerte sul risultato finale e non è affatto vero che non c'è tecnica da parte degli atleti che vi partecipano, perché tecnica, intelligenza ed estro si notano sin da quando un ragazzo è nell'adolescenza. Quindi sin da queste gare si nota chi è portato sia fisicamente che tecnicamente verso lo sport. È su queste ultime convinzioni che i molesci si sono evoluti, positivamente per i Giochi della Gioventù e per lo sport in generale.

Leonardo Campanile

NOTIZIE DA MOLA

La Polisportiva Mola "Campione D'Inverno" del Girone B della Prima Categoria

Continua ottimamente la marcia della Polisportiva Mola verso il campionato "Promozione". La squadra molese ha conquistato il titolo di "Campione D'Inverno" del girone "B" della Prima Categoria. L'unica battuta d'arresto si è avuta sul campo del Fro Gioia; una sconfitta che però non toglie alla Mola i valori finora acquisiti. La squadra, come già detto, è prima in classifica con 25 punti, seguita dal Locorotondo a quota 23.

Delle quindici partite finora disputate, il Mola ne ha vinte 11, pareggiate 3 e perse 1. Ha 29 goals all'attivo e solo 8 al passivo.

Questi gli ultimi risultati conseguiti dalla squadra molesca.

Mola Sammichele	5-1
Fro Gioia Mola	4-0
Mola Acquaviva	2-0
Mola Locorotondo	0-0
Ausonia Taranto Mola	0-3
Mola Crispiano	3-2

Gioacchino Digiorgio

Nel centenario della nascita di Piero Delfino Pesce*

di Vitantonio Barbanente

Publichiamo per i nostri lettori il testo del discorso pronunciato nel Teatro Comunale Niccolò Van Westerhout di Mola di Bari dal Concittadino Prof. Vitantonio Barbanente il Primo giugno 1974, giorno anniversario della nascita di "Piero Delfino Pesce" in onore del quale, come abbiamo avuto modo di annunciare nei numeri precedenti, si stanno celebrando, a cura dell'Amministrazione Comunale, numerose manifestazioni.

Volentieri ho accolto l'invito, di prendere la parola, prima della rappresentazione del dramma « Un Episodio », per tentare di tracciare una breve ideale biografia di Piero Delfino Pesce, che la sua e la nostra città natali, purtroppo, si è decisa a commemorare con adeguate iniziative: di modo che non passi questo giorno che cento anni or sono lo vide dischiudersi alla vita, senza averlo sia pure fugacemente ricordato.

Non è impresa facile condensare in poche parole il suo pensiero, la sua complessa attività di scrittore, di pubblicista, di uomo politico militante nel partito repubblicano italiano con profonda convinzione, con estrema coerenza, con nobile impegno; ed io che in questi ultimi anni ho spesso, fra mille difficoltà tante ore di lavoro e di riflessione prevalentemente sui suoi scritti precedenti e coevi alla singolare attività da lui svolta dal 1905 al 1912, durante il mandato di consigliere provinciale, col proposito di ricavarne uno studio monografico, che mi è cresciuto tra mano, mi sento impari a tale impresa, già ardua per se stessa; e me ne astengo.

Né d'altra parte mi sembra opportuno anticipare ciò che dirò in sede più adatta, in una serie di incontri che tratteranno organicamente della sua multiforme figura e attività.

Per questo mi limiterò a delineare questa breve biografia ideale cui ho sopra accennato.

Per Piero Delfino Pesce l'attività politica fu sempre ricerca culturale, riflessione critica sul fatto, serie indefinibile e indefinita di sperimentazioni, in una interpretazione essenzialmente problematica dei fenomeni della vita dell'uomo singolo ed associato, ma largamente sorretta da una visione teologica, fondata sulla evoluzione dell'umanità verso forme di vita associata sempre più libere; e, nello stesso tempo, costante impegno civile e morale, giudizio fermo e tagliente sui fatti, azione che non si lascia distrarre, da precisi obiettivi, in una prospettiva a lungo raggio. Ed egli, pur muovendo da Bovio di cui fu discepolo, se ne staccò decisamente per una visione moderna ed articolata dello Stato e della società, e, pertanto, meno generica e fumosa, più lucida e concreta. Nel suo volumetto "Il diritto", Bari, Humanitas, 1911 e, precisamente, nel capitolo intitolato « Libertà » egli delinea, con chiarezza che non ammette confusioni, la concezione dello Stato moderno e pluralistico.

Diamo a lui la parola: « Lo Stato non ha né una propria etica, né una propria estetica, che è quanto dire, per chi sa come questa da quella preceda e in quella si risolve, lo Stato non ha una propria religione. Se lo Stato potesse veramente dettare la morale, veramente creare l'arte, e, avendo la persuasione di poterlo fare, attendesse a farlo, lo Stato sarebbe della società umana l'elemento più stolto e più dannoso, perché compirebbe la definitiva svalutazione della società stessa, la quale esiste e si perpetua e compie la sua funzione nel mondo per un continuo processo di rinnovazione, per una continua e fervida elaborazione di pensiero. Non è possibile immaginare una umanità che si fermi nel suo cammino ideale. Quante volte lo Stato ha preteso dettare l'ultima parola, quante volte ha sostenuto con la sua forza coloro che pretendevano dettarla, esso ha creato dei martiri, ha ritardato il progresso, ma non ha fermata la storia.

Il progresso non si ritarda però soltanto facendo salire ai pensatori eterodossi il rogo fiammeggiante o il patibolo sanguinoso, o istituendo le censure librarie e le inquisizioni del Santo Ufficio. Un pregiudizio assai comune all'epoca del dominato delle teologie ogni ostacolo al moto del pensiero. Ma il dogma religioso, come qualunque altro principio dottrinale, è in se stesso assolutamente innocuo, anche quando è più rigidamente immobile, immobilità della quale per vero dire soffrono, più o meno lungamente, tutte le concezioni filosofiche.... Il dogma che diventa postulato politico, il principio filosofico che diventa presupposto istituzionale sono, in questa specifica forma, i carnefici del pensiero libero....

Lo Stato è un meccanismo, non una mente; gestisce ed eseguisce, non giudica e non delibera. »

Per questa sua concezione dello Stato e della società fu deciso avversario dei cattolici che da qualche anno anche nel Sud, dopo l'attuazione del « non expedit », voluta da Pio X, si venivano organizzando come movimento politico, prendendo parte alle competizioni elettorali amministrative, per lui strutturalmente liberali e antidemocratici, ancorati con erano ai dogmi della Chiesa; e, per i limiti che la concezione classicista dello Stato poneva al libero sviluppo delle forme associate, non poteva consentire con i socialisti.

Implacabile e duro con i primi, anche se questa sua avversione andò mitigandosi dopo il '20, rinnovò tuttavia i modi della polemica anticlericale, ancora giacobina e grossolana, trasferendo quest'ultima sul piano del confronto, della discussione, dell'approfondimento dei principi. Ne « La conquista » settimanale del partito socialista in provincia di Bari, che ospitava spesso gli scritti del Nostro, prima della fondazione della rivista « Humanitas » e, precisamente, nel numero del 19 dicembre 1909, in polemica con l'avvocato Antonio Marino, direttore del cattolico « Risveglio » scriveva: « Noi [sicci s'intende] abbiamo il dovere di discutere il dogma; discuterlo, non combatterlo, non vilipenderlo, ma discuterlo serenamente con la massima oggettività, con il massimo ordine, con la massima chiarezza ». Flessibile e duttile con i socialisti, fu però sempre attento ad evitare confusioni sul piano dei principi e a colpire le debolezze sul piano del comportamento politico.

A Mario Simone che, mediando Mazzini e Marx, poneva come punto di arrivo della lotta politica del neo-repubblicanesimo una repubblica di operai e contadini, controbatteva, in una nota redazionale su « Humanitas » del 19 ottobre 1924: « Non c'è dissenso sul punto di partenza, né sul viatico critico. Dissentiamo un poco sul punto di arrivo, che per te è la repubblica mazziniana dei contadini e degli operai; e le due cose ci sembra un po' audace metterle insieme; e per noi è la repubblica senza aggettivi e senza motivi, che garantisce ai cittadini di amministrarsi i beni comuni come meglio loro piaccia, liberi di mutarsi, quando loro piaccia, i sistemi di amministrazione. Dissentiamo anche nel metodo. La violenza è sempre violenza e genera violenza, anche se santa; ammesso che possa essere tale, cosa che

noi neghiamo recisamente, perché la violenza è sempre bestiale. La violenza muta il dominio, non spezza la dominazione. Solo il consenso, stoico nella resistenza, trionfa della barbarie. Esempio fulgidissimo e presente il contegno delle opposizioni in Italia, che trionfa del manganello, dell'assassino, della bestialità che ha usurpato e tiene il potere con il sussidio di forze contro cui sarebbe vana ogni insurrezione armata. Che, se ti sembra la resistenza delle opposizioni, per quanto magnifica, sia passiva e infelice, considera di quali forze dispongono le classi operaie, padrone di fermare, quando loro piaccia, il ritmo di lavoro, il quale regge, con la vita collettiva, anche la vantata potenza degli "gnomi", che governano ». E fuori d'argomento c'è da aggiungere di sfuggita che quest'ultima analisi e queste ultime indicazioni hanno una loro forza e validità di fondo anche oggi, nonostante il fallimento operativo dell'Aventino; in una situazione profondamente mutata sul piano dei rapporti di forze e della esperienza storica, ma certamente densa di preoccupazioni e di inquietudini. Eravamo nell'autunno del '24 al tempo dell'Aventino, dopo il delitto Matteotti. Molto significativo l'accento alla possibile mobilitazione delle classi operaie contro il nascente regime.

La sua formazione politica cade durante la « svolta liberale » del primo '900, allorché, liquidata la reazione anti-operaie di fine secolo, anche ad opera della borghesia illuminata del Nord, oltre che per la volontà di resistenza e di attacco delle masse lavoratrici, l'onorevole Giolitti si poneva come obiettivo l'allargamento delle basi dello Stato risorgimentale verso i socialisti, facendo leva sul consenso congiunto delle forze imprenditoriali e delle masse operaie del Nord e avendo come mezzo di manovra per le maggioranze parlamentari i deputati « ascari » del Sud, intorno ai quali gravitavano le variopinte costellazioni delle forze demoliberali in partiti di ispirazione personale, donde le candidature imposte dall'alto, il massiccio intervento elettorale dei prefetti sugli ambienti legati agli organi di Governo e all'aristocrazia ministeriale, i brogli elettorali, i mazzieri, le risse talvolta sanguinose tra opposte fazioni. Ma contemporaneamente si venivano organizzando anche nel Sud i movimenti politici di tradizionale opposizione allo Stato risorgimentale, i socialisti, molto più avanti, con le leghe di resistenza e le leghe contadine in particolare e i cattolici che muovevano i primi passi sul terreno della istituzione dei circoli, della fondazione di una loro stampa e della competizione elettorale amministrativa, cogliendo qua e là successi elettorali anche maggiori di quelli dei socialisti.

In questo quadro politico fu costante in Piero Delfino Pesce la ferma convinzione; che la formazione di una forte coscienza politica nel popolo fosse il problema preminente non solo per realizzare una svolta costituzionale che liquidasse la monarchia, centro nevralgico della conservazione e della reazione, ma anche per avviare lo sviluppo democratico del paese, e che non era possibile che questa coscienza si formasse, senza una istruzione all'altezza dei tempi, alla cui attuazione era preciso compimento dello Stato fornire i mezzi necessari.

Scriva nel volume « Il diritto », già citato: « Perché la scuola risponda veramente al suo ufficio di disinteressata dispensatrice di cognizioni utili e positive è necessario essa sia libera, perfettamente libera, completamente libera. Nella libera concorrenza della industria scolastica trionfa inevitabilmente l'istituto che dà i migliori risultati tra quelli praticamente valutabili, che insegna più cose utili nel più breve tempo possibile e col minimo scapito di energie. Di fronte alla pubblica cultura un debito ha lo Stato: fornire, senza privilegio di sorta, quante più scuole è possibile, che proprio col loro numero sterminato eccitano la concorrenza altrui, perché solo la concorrenza può renderle ottime; una potestà: volere che tutti i cittadini siano da esse posti in condizioni di liberamente partecipare alla vita civile, in modo che la ignoranza o la ironia del semi-alfabetismo non crei una umanità di scarto, che la umanità scelta è costretta con perdita di tempo e di vitalità trascinarsi dietro faticosamente; una facoltà: concedere il "probativ", attestare di chi si appresta ad esercitare il pubblico ufficio di professionista la capacità e l'abilità, cosa ben diversa dall'obbligo degli studi a regime burocratico, per la estenuante scala dei quali il rampichino giunge sempre, sgobando e strisciando allo scanno ultimo, e per chi possiede memoria troppo agli c'è ad ogni tratto il rischio di sfaccarsi il collo ».

Ma la formazione e la lotta politica per fare assumere il popolo a protagonista nello Stato dovevano attuarsi, secondo il suo pensiero, attraverso la guida e l'azione dei partiti politici organizzati, con principi ideologici e programmi ben definiti, ma lontani dal feticismo sia della teoria sia della prassi.

E riguardo alla necessità dell'esistenza dei partiti modernamente concepiti, in « Humanitas » del 4-2-1912 polemizzò con Benedetto Croce, di cui Salvemini aveva regalato sulla Unità un'altra sorpresa; un'altra, perché questa sua proposta di abolire la democrazia, rievocò immanicabilmente la constatazione della morte del socialismo, fatta, come tutti ricordano, sulle colonne del Giornale d'Italia; e, dopo un lungo, coerente discorso in cui demoliva con implacabile logica quel che gli sembrava un errore di visione di Benedetto Croce, che lo conduceva a proporre la crociata degli uomini di buona volontà contro la nomenclatura dei partiti politici e che gli sembrava « identico a quello che gli faceva vedere e annunciare la morte del movimento socialista, tutt'altro che spento in Europa, se giunge in Germania a conquistare la metà dei seggi nel Reichstag, tutt'altro che trascurabile nella nostra Italia, se da esso è germinato, divergentemente, ma con manifesta efficacia, il più valido ausilio al governo, e, contro, la rampogna più fiera per l'impresa Tripolina », così concludeva: « questi partiti sono e saranno quanto lo Stato; e, più sono ben definiti e attivi, più lo Stato è vivo e vitale; più sono estesi, più dello Stato veramente parte, come popolo e non come zavorra, la maggioranza dei cittadini. Che significa in uno Stato, per esempio lo Stato italiano, che un membro di una camera legislativa, per esempio il senatore Croce, non sappia dire a quale partito appartiene? Questa la grave constatazione, questo il problema urgente della nostra vita italiana ».

La gazzetta settimanale « Humanitas » fu uno degli strumenti per la formazione di una coscienza civile e per la diffusione del modello di lotta politica da lui vagheggiato; in essa il legame tra politica e cultura, senza della quale non è possibile azione

politica alcuna, fu costantemente voluto e ricercato su di un piano di equidistanza dall'accenno feticismo sia della teoria, sia della prassi e il fine che vi si perseguiva in modo altrettanto costante era di promuovere una nostra cultura pugliese, non certo arroccata su velleitari e sterili campanilismi, ma con lo sguardo aperto ed attento a quella italiana ed europea e direi mondiale, più ricca di fermenti innovatori.

Nell'articolo « La Puglia nel cinquantennio », pubblicata sul numero unico della rivista « L'Italia Meridionale » (15 giugno 1911), in occasione del cinquantenario della costituzione del Regno d'Italia, il Nostro osservava: « La Puglia, ed è questo il carattere più notevole, per me, della sua evoluzione si è fatta, ma non si è manifestata: forse neppure a se stessa. Un popolo manifestatosi a se stesso costituendo e caratterizzando un proprio ambiente di cultura, manifestatosi agli altri assumendo una propria fisionomia politica e facendola valere. Certo non può dirsi per la cultura in Puglia sia scarso e tiepido l'amore per la medesima, ma non può d'altronde dirsi vi sia una cultura pugliese, orgoglio e amore di ogni pugliese, mancando la quale sentiremo che qualche cosa manchi, di indispensabile, alla nostra vita. La stampa quotidiana pugliese, ed assai spesso anche la settimanale, non brilla certo per nessuna qualità buona nella stampa italiana; delle molte riviste pubblicate qua e là insistentemente, spesso con la effluvia vita del sogno, non sono sopravvissute che quelle rassegnate per tempo a broccare nelle folle cartegli archivi storici un materiale di assai scarso interesse ». E, fatta una rapida ed essenziale rassegna delle più eminenti personalità espresse dalla Puglia nei tempi moderni, così terminava: « Gloria pugliese, che non può dirsi pugliese, perché quasi sempre essa è prodotta fuori dell'ambiente pugliese e giamaica per la Puglia ». « Mancando una cultura regionale sarebbe vano cercare una espressione politica regionale. Poiché, esteso il diritto di voto a tutti i cittadini italiani, avevamo anche noi il diritto di inviare dei rappresentanti in parlamento, ne abbiamo inviati anche noi, e, come accade nelle cose fatte a casaccio, ne abbiamo inviati di buoni e di cattivi, anzi di ottimi e di pessimi; che, mentre non poche regioni possono inviarti la gloria di essere bene rappresentati dai Fianelli, dai Massari, dai Bonghi, credo nessuna regione d'Italia abbia mai dato mandato legislativo a campioni peggiori di alcuni altri che ci hanno disonorato e ci disonorano ».

E qui mi tornano alla mente le belle rubriche di « Humanitas », nate dalla fusione con la « Ragione della domenica » di Torino, di cui erano redattori Terenzio Grandi, Pasquale Gallo, Mario Goda e che entrarono a far parte, tra i primi, della redazione del nuovo settimanale « Campo » — come si legge nella testata — di libera discussione e « con l'associazione cumulativa al "Tribuno salentino" di Lecce, l'ottimo e pugnace organo dei partiti popolari di terra di Otranto ». Il primo numero uscì il 3 dicembre 1911 e la rivista durò percinque anni fino al 1924. Mi tornano alla mente — dicevo — le belle rubriche di « Humanitas »: Stampa inglese o tedesca o francese o americana che fosse, aggiornamento delle più dibattute questioni culturali, politiche e socio-economiche del tempo; Le note di arte e di vita; Cronistoria della settimana; Piccole e grandi cose; Corrispondenza; Si domanda - si risponde; e, più tardi, Rilievi, vergati di suo pugno, analisi rigorosa e lucida dei fatti di cronaca e delle aberrazioni e delle contraddizioni del nascente fascismo e dei suoi sostenitori; La vita - Cronaca di Bari.

« Humanitas » si pose al centro della vita culturale e politica di Bari e della Puglia, ne rappresentò il tessuto più fitto, talvolta il nodo più intricato. Essa assolse un ruolo preminente nel dibattito culturale e politico che stava maturando, brutalmente stroncato dalla furia fascista. Tutta la vita culturale, civile e politica dell'Italia, dell'Europa e del mondo ad essa contemporanea vi si dispiegava, scrutata, analizzata, giudicata con metodo critico, riflessa nella vita quotidiana della Puglia e da questa rimbalzata sull'Italia. Non c'è avvenimento che le sfugga, non c'è problema che essa eluda, dalla guerra libica cui fu chiaramente avversa all'intervento nella prima guerra mondiale, dagli anni del morente giolittismo al disfacimento della democrazia italiana nel primo dopoguerra. E l'ingegno vivido e lo stile puntuale e laconico di Piero Delfino Pesce rivelano la loro alta tenuta non tanto negli articoli di fondo, sempre pregevoli nel riprendere con originalità di motivazioni tesi comuni alle correnti culturali e ai partiti popolari del tempo o nell'impostare e sviluppare un discorso suo personalissimo in cui balena l'acutezza irresistibile dello sguardo, quanto nella polemica serrata, aguzza, tagliente come lama, che vaglia e scovra con sicurezza di dottrina i fatti che illuminano di una luce inattesa e chiara le posizioni degli avversari e ne scopre i lati deboli e confusi; che incalza senza tregua, fino a provocare la resa finale.

E le polemiche sono molte, dalle polemiche strapazzate dall'ambiente del proprio Comune — in cui mostra l'altezza inarrivabile del suo ingegno, pari alla superiore bontà del suo animo, che fa rapida giustizia degli attacchi personali, rozzi e grossolani — a quelle che si slargano verso orizzonti provinciali o regionali o nazionali ove la contesa certo è più irta di ostacoli e di colpi imprevedibili, ma ugualmente certa la vittoria. Polemiche ne ebbe anche con Salvemini e Tommaso Fiore nel 1920 sulla validità del « partito » dei combattenti; particolarmente colorite e vivaci. E vide giusto. Ma proprio per la profonda convinzione che « tacere per me è quasi mentire » (sono parole sue) ebbe difficile e faticosa la sua ascesa alle modeste cariche elettive cui fu chiamato dal consenso popolare.

Fu eletto consigliere provinciale del mandamento di Mola nell'estate del 1905: su di lui, non voluti, non richiesti, non patteggiati — e non possiamo non credergli, leggendo il suo libello polemico « Nel basso mondo; polemiche quasi politiche », Mola, maggio 1911 — confluirono i voti del partito Alibertonza che presumeva di essere un partito popolare con punte radicali e giusti, verso il quale si erano orientati i giovani professionisti, tornati dagli studi universitari con un bel diploma di laurea, ma che avevano bisogno di farsi strada e di procurarsi un lavoro inserendosi nel gioco dei partiti locali.

(continua a pagina 11)

PHONE: 837-1453

NICK MANCINI COLLISION REPAIRS

COLLISION REPAIRS ON ALL MAKES OF CARS
DOMESTIC AND FOREIGN
INSURANCE APPRAISALS ON PREMISES

1672 - 84th STREET
BROOKLYN, N. Y. 11214

TEL. 624-8603

the Hair Den

Men and Women Hair Styles

MON. THRU SAT.
9 A.M. TO 7 P.M.

374 COURT STREET
BET. PRESIDENT & CARROLL

V & C

FREE DELIVERY

Vito Caputo

WINES & LIQUORS OF THE WORLD

8807 - 20th AVENUE
BROOKLYN, N. Y.

372-0248



LETTERE AL DIRETTORE

Le giuste osservazioni

La Signora Nena Sopracasa scrive:

Egregio Vincenzo D'Acquaviva,
Faccio scrivere questa nota da mio figlio perché vorrei esprimere le mie opinioni di ciò che state facendo per i giovani della comunità italiana. Fur essendovi limitati ad invogliare prevalentemente i giovani della comunità molese sono sicura che allargherete la cerchia.
Ho seguito le vostre attività dall'inizio e mi ha fatto molto piacere essere invitata alla mostra di pittura.

Sinceramente sono stata piacevolmente stupita dal progresso che avete fatto durante il breve periodo della vostra esistenza, ed ho avuto l'opportunità d'incontrare alcuni di voi ed in special modo mi fece piacere notare l'interessamento ed il contributo delle ragazze nelle attività del Circolo.

Dall'editoriale del vostro ultimo giornale mi ha fatto piacere leggere che Anna Marinelli e Maria Iacoviello come rappresentanti delle ragazze hanno una voce nella dirigenza e nel comitato del Circolo.

Concludo con una nota d'elogio per te e la redazione; il numero di Dicembre de L'idea è stato veramente ben fatto e devo ammettere che mi sono sempre piaciuti i disegni artistici di Vito Rizzi.

Spero che i genitori di tutti i membri vi diano il loro supporto, perché state facendo un ottimo lavoro.

Sinceramente,
Nena Sopracasa

Signora Sopracasa,

Anzitutto, la voglio ringraziare per le belle parole che ha avuto per tutti noi e per le ragazze che fanno parte del nostro Circolo, le quali hanno apprezzato gli elogi e ringraziano. Sono altresì contento che abbia avuto modo di notare la bravura di Vito Rizzi, il quale, merita senz'altro i suoi complimenti.

Per quanto concerne il fatto che ci siamo limitati solo ai molesani, questo è vero, però, come lei giustamente dice, ci stiamo muovendo in modo che tutti gli italiani ci conoscano ed apprezzino il nostro operato.

Inoltre spero che non solo i genitori dei nostri membri, ma anche tutti gli altri, ci diano il loro supporto.

TEL. 372-9199

LENNY'S PIZZA

SPECIALIZING IN
NEAPOLITAN
AND
SICILIAN STYLE

CALZONE AND ZEPPOLE

1969-86th STREET
BET.: 19th AND 20th AVES.
BROOKLYN, N.Y.

Una lezione di umiltà

Il Signor Natale Rotondi, dopo la sua mostra personale di pittura, ci ha inviato la seguente lettera che pubblichiamo per il grande significato in essa racchiuso:

Spettabile
Circolo Culturale Di Mola Di Bari,

Al Presidente, all'Amministrazione, ai Membri di codesto Circolo, porgo commosso i miei sinceri ringraziamenti per la valida collaborazione, per la capillare organizzazione dimostrata nell'allestire la mostra di pittura.

La galleria è stata visitata da un numero non indifferente di nostri concittadini residenti in America e anche di altre comunità amanti dell'arte e della cultura. La manifestazione ha dato, senza dubbio, i risultati sperati.

Questo successo non è soltanto dell'autore ma principalmente del Circolo Culturale che con la sua IDEA di diffondere la cultura nella nostra comunità (con ciò non voglio significare che siamo degli incolti) ha cominciato ad appassionare molti di noi facendo meditare finanche gli apatici e gli scettici, i quali cominciano a credere in questo gruppo di giovani pieni di entusiasmo e decisi a dimostrare che i molesani non sono secondi a nessuno.

Sono stato anch'io un giovane organizzatore, so cosa significa lavorare e non essere compreso; quante amarezze, quante umiliazioni, le risate ironiche e sarcastiche che i maligni facevano in sordina.

No, ciò non vi deve impressionare, tirate avanti, la strada che avete imboccata è quella giusta, ripeto, vi costerà lavoro e sacrificio, ma senza di questi non si raggiunge nessuna meta. Lo so, il vostro tempo è limitato, ma le vostre risorse sono tante, ognuno di voi ha delle qualità specifiche, delle virtù nascoste, tiratele fuori, usatele, senza essere gelosi l'uno dell'altro e il successo è assicurato.

Ringrazio ancora il Comitato organizzativo, i collaboratori, i soci tutti, ringrazio tutti quelli che hanno visitato la rassegna dei quadri e anche quelli che non l'hanno visitata, invitando questi ultimi di non mancare alle future attività culturali del Circolo, qualunque esse siano, se non altro per quel senso di campanilismo che ognuno di noi dovrebbe sentire.

Accantoniamo dunque, i precedenti disaccordi, dimentichiamo e perdoniamo i torti ricevuti, correggiamo le divergenze, cerchiamo di essere solidali almeno nel diffondere la cultura del nostro paese di origine, onorando così gli uomini che hanno fatto onore alla nostra terra, onorando loro onoriamo noi stessi.

Ringrazio dal profondo dell'animo le giovani appartenenti a codesto Circolo che disinteressatamente e con tanto entusiasmo hanno cooperato al successo della manifestazione.

Grazie ancora ed auguri per l'anno 1975.

Sinceramente vostro,
Natale Rotondi

Signor Rotondi,

Commentare una lettera come la sua è superfluo in quanto la stessa dice tutto. Ho voluto pubblicarla perché mi ha veramente commosso la sua

Un programma per gli italiani

La Signora Ernestina Ferri scrive:

Caro Signor D'Acquaviva,

Lo "Smithsonian Institute", il Museo Nazionale, annuncia un programma in onore degli Italo-Americani, per commemorare il bicentenario della Repubblica. Suddetto programma che mira a mettere in evidenza il lavoro e la collaborazione degli italiani nella formazione della società statunitense, farà parte della "American Folklike Festival" che si terrà a Washington D.C. dal 25 Giugno al 6 Luglio.

A far parte del programma saranno degli attori, senonché degli artigiani che giungeranno dalle diverse parti d'Italia per unirsi ai loro fratelli emigrati per l'esibizione.

La presentazione di musica, canzoni, balli, arte culinaria e giochi saranno la parte integrale del programma "Old Ways in the World" cioè "Vecchie usanze nel mondo nuovo", un festival che festeggia gli americani di diversa discendenza etnica nel 200esimo anniversario della Costituzione.

A questo proposito lo "Smithsonian Institute" cerca la partecipazione di musicisti, cantanti e danzatori per rappresentare gli italiani di New York al festival. Il 26 Gennaio lo "Smithsonian" terrà delle audizioni per dilettanti o semiprofessionisti i quali sanno cantare, suonare o danzare nel vecchio stile italiano e che spesso si esibiscono per familiari ed amici.

Si fa appello a tutti coloro della comunità che hanno i detti requisiti, di presentarsi alla "Old Saint Patrick Cathedral Community Center" il 26 Gennaio fra le 14 e le 18 per incontrarsi con il direttore del programma.

Il successo di questo programma è dovuto a noi stessi.

Dev.ma Ernestina Ferri

Signora Ferri,

La vostra è senz'altro una manifestazione degna di rilievo e veramente apprezzabile per il fine che si propone.

Pubblico la sua lettera in quanto sono sicuro che tra i nostri lettori ci saranno senza dubbio alcuni che vorranno cimentarsi al suddetto festival.

Rivolgo quindi ai nostri lettori l'invito a mettersi in contatto qualora avessero qualcuna delle doti richieste per partecipare al programma "Old Ways in the World". Gli interessati possono scrivere direttamente alla Signora Ernestina Ferri al numero 876 di Park Avenue in New York, codice postale 10021.

semplicità, la carica umana e l'umiltà che la distingue in modo esemplare.

Non ricordo quante volte ho riletto personalmente la stessa ed ogni volta ho provato la stessa emozione, la convinzione subitanea che noi giovani, abbiamo veramente molto da imparare da lei e dalle persone che come lei hanno raggiunto con gli anni e l'esperienza la maturità della vita.

Ho avuto modo di conoscerla personalmente, grazie all'evento della sua mostra e devo dirle sinceramente, sono rimasto impressionato dalla sua bontà e dalla sua modestia.

Il nostro Presidente ha letto la sua lettera alla presenza di tutti i soci, i quali, le assicuro sono rimasti soddisfatti di quello che lei ha scritto e di quello che ha fatto. Le rivolgo personalmente a nome dei componenti del Circolo, i nostri ringraziamenti per le parole di encomio che ha avuto per noi tutti.

Devo dire francamente che la sua è stata una lezione di umiltà che mi auguro ognuno di noi metta in pratica nella vita.

"Un attimo,



un'eternità"

•Premessa

Ho trovato la lettera che segue questa premessa in una bottiglia che il mare, nella sua millenaria corsa verso la riva, ha sospinto fin sulla sabbia. Il lettore sospettoso potrà pensare che la lettera l'abbia scritta io, nascondendomi dietro questa poco chiara enigmistica. Consiglio pertanto i sospettosi di non sbizzarrirsi con la fantasia in un'indagine all'italiana per scoprire il mittente ed il presunto ricevente. L'originale della lettera è di una anonimia completa. Tutti possiamo riceverne una più o meno uguale essendo l'argomento "La realtà" che a volte, malgrado la nostra buona volontà, ci troviamo dinanzi.

Alberto D'Acquaviva

sperienza concentrando su quei remi la tua forza, la tua rabbia, la tua frenetica ansia pacata. Ci allontanammo dalla riva, mentre una sensazione di leggerezza, di qualcosa di finalmente risolto si spandeva in noi. Guai se ci fossimo voltati per un attimo indietro sarebbe stata la fine di quella specie di sogno sotto quel sole che pareva non finire mai.

Stanca di remare, ti abbandonasti ad un felice riposo lasciandoti fuori dai tuoi sguardi, non ti ero indispensabile, di questo almeno volevi convincerti. Dopo quelle banali canzonette che il programma italiano trasmise per radio, cominciasti a parlarmi di tua madre. Ne parlavi teneramente e con devozione, come se ella fosse l'unica persona che potesse suscitare in te un sentimento. Forse non lo sapevi, ma mi facevi star male, male di un male diverso, un male che non è male ma che pure mi faceva soffrire. Con i racconti che ne facevi mi tagliavi fuori, mi uccidevi; e rivedevo la mia di mamma.

Le mamme del Sud, le une uguali alle altre, donne nate in un lontano ieri, con lo stesso passato, gli stessi dispiaceri vissuti, le stesse piccole gioie: tanti figli, un marito padrone, sempre pronte al peggio, perché nella loro vita, il meno peggio succede al peggio. Quelle tue storie mi riportavano ad una dolorosa realtà, una realtà che mi era nemica e che sempre avevo fuggito, tutto mi riportava ad una squallida ed atavica paura della paura. Riattaccavi il mio cordone ombelicale che mi ero illuso di aver spezzato per sempre, mi sentivo nuovamente legato a quelle cose che mi impedivano di essere me stesso, libero di librarmi tra le mie ambiziose aspirazioni.

Mi annullavi in un attimo tutte le speranze che mi ero procurato di riuscire ad insegnarti ad amarmi. Fura follia. Colpe, paure, tutte cose spiacevoli che minavano una roccaforte ormai in rovina: la mia anima incerta. Se qualche volta avevo creduto che con il mio affetto, la mia comprensione ai tuoi problemi, avrei potuto farti del bene, mi facevi sentire - parlandomi di tua madre - il tuo corruttore, il tuo compagno da ovitare, da scacciare da te. Non facevi altro che rifugiarti in lei col parlarne, lasciandomi fuori dal tuo mondo, e, fuori dal tuo mondo, mi ritrovai ad osservare quel lago e tutti quegli alberi che lo circondavano. Ad immaginarmi la città con tutta la sua gente, la periferia, i confini, i mari, gli altri stati, il cielo, l'uni verso intero, tutto mi pareva troppo grande, troppo immenso per me così piccolo, su quella barchetta con una sola co-

sa di grande, la mia solitudine.

Uscivo da quell'infausto stato d'animo senza dartelo a vedere, anche se eri in vantaggio nei miei confronti, non dovevo sapermi disperato. Dopo tutto cosa ci differenziava, avevamo un'inferiorità più o meno uguale, le stesse vicissitudini, le stesse situazioni, gli stessi ostacoli e successi avevano preceduto nella nostra vita, il nostro incontro. Cosa potevi avere più di me per potermi far sentire diverso da te, quasi un verme. Forse il fatto che riu scivi molto bene a camuffarti dietro una maschera di sicurezza di persona saggia? Eravamo sulla stessa barca, questo mi bastava. Sapevo, sentivo, che tu soffocavi i tuoi sentimenti per una tua inconfessata paura, dovevi sopprimerli per realizzarti nel come la pensavi. Se avevo aspettato a farti partecipare, a dirti tutto, e perché speravo tu maturassi alla realtà dei fatti. Non sei maturata, ed io ti ho persa come si perde una cosa di dubbia utilità. Avrei dovuto prenderti subito, sconcertarti, scandalizzarti anche, metterti di fronte ad una realtà che dopo i primi attimi sconcertanti ti sarebbe stata congeniale.

Cosa è successo poi di me, ho continuato a vagare per quei labirinti che la nostra incoscienza aveva costruito, per quella oscura caverna in cui ci siamo persi invece di ritrovarci. Hai voluto giocare le tue carte distramentamente, per perdermi ed avere la scusa della distrazione.

Ti domanderai, caso mai tu mi leggesti, a cosa mi sia servita questa lettera se non a rafforzare dei dubbi del passato già tanto dubbioso. Serve cara, serve. Ogni frammento, ogni briciole serve al mio mosaico, devo rimettere insieme ogni pezzetto per ricostruire la mia individualità anche se quel nostro giuoco che oggi può sembrarci d'azzardo è finito, altri ne verranno altri ne giocherò anche se non potrò mai più essere spontaneo perché con te ho imparato che bisogna difendersi per vincere, mentre più giusto sarebbe che vincessi chi per primo si arrende.

LEGGETE E DIFFONDETE



LEGGETE E DIFFONDETE



Domenico Liuzzi

WOLFGANG AMADEUS MOZART

•Premessa

La scorsa edizione dell'Idea, come i lettori avranno notato, comprendeva, con una breve sintesi, il sopraelencato angolo musicale, il quale apportava una piccola spiegazione del classicismo nella musica, del modo di comporre di un compositore e del modo di ascoltare una data interpretazione. Si scrisse anche che questo periodo raggiunse il massimo del suo splendore grazie al contributo di quattro eccelse personalita'. So che molti di voi conoscono, per aver sentito dire, alcuni di questi personaggi e, o per mancanza di tempo, o forse per qualche altro, non avete avuto l'opportunita' per scoprirli piu' a fondo di come avreste voluto; vorrei quindi da oggi cominciare a parlare di questi compositori, di tutto cio' che riguarda la loro vita, dei loro lavori e del contributo dato all'intelletto umano grazie alle loro opere.

Spero di non stancarvi troppo con queste specie di biografie che passo a voi attraverso questo giornale; la musica moderna, credetemi, ha preso spunto da quella antica e, come si vuol dire, un po' di sapere non fa male a nessuno e qualcosa in piu' nel vostro bagaglio culturale e' una medicina benefica per la vostra personalita'.

•Vita e lavori di un "Bambino Prodigio"

Come compositore, era supremo su tutte le forme musicali e, letteralmente parlando, non v'era niente in musica che egli non potesse fare meglio di qualsiasi altro. Il suo genio fu unico, incomparabile, ed in quel breve periodo di vita vissuta (27/1/1756-5/12/1791), lascio' al mondo come eredita' una musica oggi ancor piu' lucente di come lo fu in quegli ultimi anni del diciottesimo secolo. Egli fu il piu' spettacolare bambino nella storia della musica, il piu' parlato, il piu' seguito ed acclamato, ed i miracoli della sua fanciullezza corrono su di un alone di leggenda. All'eta' di tre anni gia' mostrava un certo interesse alle lezioni di clavicembalo date alla sorella Maria Anna e, a quattro, il padre (compositore d'orchestra alla corte di Salisburgo), avendo percepito i sintomi di quelle doti musicali e mosso dal desiderio di creare il ragazzo nell'immagine di cio' che egli stesso avrebbe voluto essere, comincio' immediatamente a dare anche a lui degli insegnamenti musicali sullo stesso strumento.

Wolfango, come semplicemente chiameremo, imparava le sue lezioni piu'

per istinto che per sentito; sembrava che le note musicali fossero registrate nel suo cervello gia' dalla sua nascita; il suo orecchio era cosi' sensibile che poteva percepire quando un violino era intonato un ottavo di nota piu' basso e, la sua memoria, cosi' esatta, che poteva riprodurre esattamente una melodia dopo averla ascoltata una sola volta. Pensate che, in una occasione, un secondo violinista non si presento' da suo padre per partecipare ad una sessione musicale; al suo posto ci mise allora il bambino che suonò la sua parte senza apparente difficoltà tanto da dire alla fine: "Certamente non bisogna studiare e praticare per e seguire un secondo violino, vero?". All'eta' di cinque anni scrisse due mottetti e, lasciandosi trasportare dalla ambizione, tento' di produrre un concerto ma con scarsi risultati. Questo fu un inizio, all'eta' di sette anni infatti completo' con successo una sua nata ed a otto una sinfonia.

All'eta' di sei anni, suo padre Leopoldo, conscio del miracolo che stava sviluppandosi nella sua casa, decise di esibire il figlio anche perche' cosi' facendo appagava il suo antico desiderio di successo. Si misero quindi in viaggio; andarono a Monaco e li Wolfango suonò per l'Elettore di Bava-

ria, a Vienna per l'imperatrice Maria Teresa, a Francoforte ove nel 1763 eseguì il suo primo concerto, a Parigi ove pubblicò quattro sonate per violino, ed infine a Londra alla corte di Giorgio Terzo ove si esibì in coppia col figlio del grande Bach sbalordendo l'intera corte; qui eseguì anche la sua prima sinfonia che fu presentata ai popolari giardini "Vauxhall".

Dopo una assenza di circa tre anni, precisamente nel 1766, decisero di ritornare alla natia Salisburgo per un po' di riposo; il successo ottenuto in Europa fu il bagaglio di ritorno per Wolfango, la soddisfazione e la gloria, l'orgoglio del padre. Dopo due anni, sperando di ripetere il successo passato, ritorno' a Vienna (sempre in compagnia del padre che cominciava a sembrare egoista nei confronti del figlio volendolo seguire ovunque), e li' pubblicò un'opera "La finta semplice" su commissione dell'imperatore; questa però non fu mai eseguita, poiche' il cast dell'opera si rifiutò di rappresentare un lavoro, addirittura un'opera, di un ragazzo di undici anni. Questo disappunto lo costrinse a dirigersi in Italia, poiche' sembrava l'unico luogo adatto per risollevarlo lo spirito. A Bologna gli diedero un esercizio di contrappunto che un grande maestro avrebbe finito dopo ore di lavoro ma che egli completo' in mezza ora; a Napoli lo giudicò grandissimo il viceré Fadre Martini (uno dei famosi musicisti di allora); ed infine a Roma, ove sbalordì il Papa ed il popolo intero scrivendo nota per nota dopo averne sentita l'esecuzione, il famoso "Miserere" di Gregorio Allegri. Egli ricevette anche una commissione dalla città di Milano per scrivere un'opera "Mitridate, re di Ponto", cui ritornò in Italia nel 1770 per assistere alla trionfale prima. Sempre a Milano nel 1774, egli presentò un'opera comica "La finta giardiniera" che fu accolta dal pubblico con calorosa soddisfazione.

Durante l'arco che va dal 1776 al 1781, tra un viaggio e l'altro e le soste a Salisburgo, Wolfango ebbe modo di comporre un'infinita' di lavori, come cinque concerti per piano, di cui due famosi in E maggiore, sinfonie, di vertimenti, quartetti e serenate (di cui la piu' famosa e' la "Haffner". Si svincolo' inoltre dalla pressante e ossessiva protezione del padre, grazie all'intervento dell'arcivescovo della sua città che gli proibì di seguire il figlio nei suoi viaggi.

assistera'...!".

Era il 31 Dicembre del 1925, tre anni di dittatura erano gia' trascorsi, un inverno rigido piu' degli altri, il freddo aveva invaso le due misere stanze dove i tre sfortunati alloggiavano. Il piccolo Gennarino tremante dal freddo chiedeva del pane ed i fuochi artificiali per spararli alla mezzanotte. Com'e' ben noto, e' tradizionale a Napoli fare del baccano e sparare fuochi pirotecnici alla mezzanotte del 31 Dicembre. Specialmente i bambini aspettano un anno per questo evento! Gennarino, aggrappato ai pantaloni del padre, piangente lo pregava di portargli almeno i fuochi. "Neanche il preseppe....quest'anno...." aggiungeva tra un singhiozzo e l'altro. "Tutti gli altri bambini hanno il preseppe....e tu non me lo hai comprato....". Don Luigi cercava di scusarsi mentre asciugava le lacrime invadenti le tenere guance di Gennarino. "Non piangere", gli diceva commosso e delirante nello stesso momento, "papa' ti portera' i fuochi e tu li sparerai dalla finestra mentre la mamma preparera' qualche cosa da mangiare....fa il bravo adesso, non piangere piu' altrimenti la mamma si disperera". Bacio' Gennarino ripetute volte, bacio' la moglie, piglio' un oggetto da un tiretto di un vecchio mobi-

(continua a pagina 10)

"NOI E GLI ALTRI" L'AMORE

L'amore nella società odierna

Mentre la volta scorsa ho parlato dell'Amicizia con la A maiuscola, questa volta parlerò dell'amore con la a minuscola. Non me la sento assolutamente di parlare dell'Amore con la A maiuscola, in primo luogo perche' ci sono stati altri che l'hanno fatto prima di me in modo molto piu' approfondito e poi perche' non vorrei dire delle assurdità. Parlerò invece dell'amore come lo intendiamo la maggior parte di noi, quello cioè che siamo abituati ad ascoltare dalle canzoni, a vedere attraverso le pellicole e a consumare banalmente come tutti o quasi usiamo fare.

La società odierna, avviatasi ormai verso valori piu' materialistici e piu' veri, ha portato a valutare un sentimento puro come l'Amore, alla stessa stregua di un bene di consumo. Una relazione tra due esseri umani e' diventata una cosa commerciale come la televisione, la lavatrice, l'aspirapolvere, quindi, come le stesse, dopo un periodo di tempo stanca, bisogna cambiare, si usa finche' funziona, poi, quando ci si accorge che qualcosa non funziona, (cosi' come si farebbe con un'automobile) la si rivende o la si butta via per comprarne una nuova.

Fino a qualche anno fa, tutto questo era piu' che altro prerogativa del sesso forte, che, cosciente della debolezza delle donne, giostrava a suo piacimento passando da una ragazza all'altra con una facilità direi quasi stravagante.

Oggi molte cose stanno cambiando, con l'avvento dei vari comitati o gruppi per la liberazione della donna, (in America "Women Liberation") si e' vista una svolta decisiva dalla donna nei rapporti con l'uomo. La parità dei diritti e' ormai cosa acquisita, la donna la troviamo presente in tutte le attività della vita sociale. Non staremo ad elencare tutte le conquiste che le donne hanno fatto.

Anche per le donne, come per gli uomini, cambiare il ragazzo ogni settimana o ogni mese, e' diventata cosa di normale amministrazione. Anche se si continua a ripetere la vecchia frase - "L'uomo e' cacciatore", - si comincia ad assistere al fenomeno della donna cacciatrice. Attualmente, l'uomo continua ad essere sempre il cacciatore di un tempo, in quanto la sua indole lo porta istintivamente alla ricerca della compagna. La donna, dal canto suo, ha iniziato quasi forzatamente, perche' non era e non e' quello il suo ruolo, ma poi, vuoi la necessita', vuoi perche' l'evoluzione dei tempi l'ha costretta ad assumersi questo ruolo, ha

finito con il raggiungere l'uomo e in alcuni casi anche a superarlo.

Il passato, il presente

Tempo fa, quando un uomo chiedeva alla donna di uscire, quasi sempre la risposta era un "No" secco, o, - nella migliore delle ipotesi - la risposta era: "Vieni dai miei genitori". Questo stava a dimostrare che la donna fosse timorosa che l'uomo in questione, potesse giocare con i suoi sentimenti. Oggi giorno, la donna, quasi sempre accetta di uscire con un ragazzo, questo, sempre che il ragazzo in questione, (gli sia abbastanza simpatico).

A prima vista, questa per gli uomini, potrebbe sembrare una situazione di comodo, in quanto e' risaputo che l'uomo non ha niente da rimetterci. Questo e' abbastanza vero almeno per la stragrande maggioranza di essi. Esistono però dei casi - che potremmo definire - eccezionali, in cui, alcuni uomini sono portati a rispettare la donna e, magari a dimostrarle che le vogliono veramente bene. In questi casi, la donna cerca di prendere il sopravvento, quasi a volersi vendicare di tutti quegli uomini che hanno sempre folleggiato a sue spese.

Questi casi "eccezionali" di cui prima, in questo stato di cose, sarebbero portati a loro volta ad avere timore nell'allacciare una relazione con questo genere di donne, in quanto, si potrebbe giocare coi loro sentimenti. A tal proposito quindi, non e' solo la donna che dovrebbe avere timore, ma anche l'uomo.

Dopo il discorso fatto sopra, ci tengo a puntualizzare. Vorrei sottolineare, che, mentre sono pochi i casi di quegli uomini che sanno volere veramente bene, al contrario, per le donne,

sono ben poche coloro che: come ho detto prima, cambiano il partner una volta la settimana.

E' chiaro che non tutte le donne sono uguali, e, questo le donne sarebbero pronte a giurarlo. Di contro, bisogna dire che non tutti gli uomini sono uguali o, per meglio dire, non tutti sono quello che le donne ritengono essi siano. Anche gli uomini ovviamente classificano le donne alla stessa stregua, cioè: che l'una vale l'altra. Questo non e' vero n'e' per l'uno n'e' per l'altra.

Lo sbaglio nella scelta

Per concludere questa prima parte su un argomento così vasto, come appunto la relazione uomo-donna, voglio dire che tutto quello che accade e' dovuto principalmente dal fatto che il più delle volte sbagliamo nella scelta. Al momento e' molto difficile pensarci, perche' siamo talmente presi da questa forza misteriosa che non riusciamo a dire di no. Il piu' delle volte, purtroppo, con il tempo le cose maturano e ci rendiamo conto di avere sbagliato cosicché, siamo costretti a soffrire o a far soffrire. Non ci illudiamo delle apparenze, della bellezza o peggio della ricchezza. Quello che e' piu' importante e' quello che sta dentro e non quello che si vede fuori.

Mettiamo da parte quindi il voler esibire ai nostri conoscenti quello che siamo riusciti a conquistare e che apparentemente e' bello, ma cerchiamo di conquistare qualcosa di molto piu' grande che magari non si vede esteriormente ma che noi sappiamo esiste veramente.

Nel prossimo numero vedremo quali sono i motivi che ci influenzano nella nostra scelta.

Vince

"mà...mà...sparano ancora..." disse Gennarino... e si riaddormentò.

Gennaro Esposito

Molti anni fa, le condizioni economiche di alcuni cittadini napoletani erano miserrime ed in particolar modo per coloro che si erano dimostrati ostili al fascismo e conseguentemente non si erano iscritti al partito dopo la sua affermazione. Uno di questi perseguitati era un certo Don Luigi il quale, da giovane, aveva portato avanti un piccolo negozietto di regali e durante le dimostrazioni fasciste prima del 1922, si era energicamente opposto sia con comizi che con discorsetti antirivoluzionari. In tal modo s'era creata una certa popolarità nel suo quartiere per cui, quando il fascismo si affermò, dovette chiudere bottega e squagliarsela. D'allora incominciarono le dolenti note.

Sua moglie, Donna Nunziatina, non veniva da una famiglia povera ma onesta. Bionda con occhi azzurri, semplice e modesta, cortese ed affabile, aveva sposato Don Luigi quando ancora diciottenne e tutto sembrava promettente ed incoraggiante. Da questa unione nacque Gennarino somigliante alla mamma. Questo pargoletto fu la gioia di questa coppia. Il loro affetto si verso' completamente su quest'angelo di bimbo e la loro felicità sembrò completa e indistruttibile fino al giorno della famosa marcia su Roma. Con quell'avvenimento incominciarono le piu' inconcepibili peripezie: cambiamenti di domicilio

uno dietro l'altro, esaurimento completo di ogni risparmio, bottega abbandonata, lavoro introvabile, vecchi amici fattisi irreperibili per paura di comprometterli, focolare spento anche nei giorni piu' rigidi. In altre parole, questa famiglia, così onesta e così affettuosa, si trovò nello squallore della miseria ed abbandonata da tutti per ragioni prettamente ideologiche.

Donna Nunziatina seguiva il marito con devozione e rassegnazione senza mai ribellarsi, anzi lo esortava ad essere forte nei momenti di scoraggiamento. "Vedrai", gli diceva, "le cose si agglusteranno, la nostra vita tornerà ad essere normale....la provvidenza ci

L'idea pag 8

CASA SPOSI WEDDING CENTER
7415 - 18th Avenue, Brooklyn, N. Y. 11204
Tel. 232-0491 and 376-3222

GADLY ANNOUNCES TO ALL FUTURE BRIDES & GROOMS
a choice of
FREE INVITATIONS or LIMOUSINE
with a package deal of:

1. FAVORS
2. FLOWERS, MATCHES & STIRRERS
3. CARS FOR THE BRIDAL PARTY & PHOTOGRAPHS

For information, call Jerry at 232-0491

FREE -- FREE -- FREE
UMBRELLA OR WISHING WELL WITH PURCHASE OF DOLLS AND SHOWER ACCESSORIES.

(continua dalla terza pagina)

"...Il trasporto aereo"
Questa, comunque, non e' la prima volta che il settore merci sia stato all'apice del "boom", ma se le compagnie aeree e le ditte produttrici di velivoli da trasporto resisteranno alla tentazione di saturare il mercato, allora le prospettive potrebbero essere buone.

Il rischio e' che, naturalmente, se si sopravvivera' all'attuale crisi dell'industria del trasporto aereo senza troppi sforzi ed eventuali soluzioni di carattere economico saranno favorevoli ad un espandersi ancora del settore passeggeri, il settore merci prendera' nuovamente il secondo posto.

Comunque, l'attuale situazione e' il momento piu' adatto per l'industria del trasporto aereo a mettere un certo ordine nel suo insieme, altrimenti essa corre il rischio di una catastrofe, poiche' un momento ideale come questo non potrebbe giungere in futuro e allora sarebbe troppo tardi.

Gianni Tommarchi

L'idea pag 9

(continua dall'ottava pagina)
 "...Ma...Ma...sparano ancora"
 le ed uscì di corsa. Quella situazione così commovente gli aveva dato la forza di venire ad una decisione da lui sempre scartata nel passato; l'oggetto preso dal mobile ed intascato velocemente era una vecchia pistola usata durante la rivoluzione e che lui aveva gelosamente conservata come vecchio ricordo.

Donna Nunziatina rimasta in un angolo della stanza, muta, avvolta in uno scialle di lana, con le mani incrociate per riscaldarle, assorta nella contemplazione di quella scena straziante non si accorse ne' dubbio della disperata decisione presa dal marito. Quando questi uscì, riconforto e distrasse Gennarino. Gli asciugò le lacrime e tra una storiella e l'altra le ore passarono. La sera sopraggiunse, le finestre e la balconate di Napoli erano tutte illuminate. Il profumo delle frittiture di pesce e del tradizionale capitone invadeva l'aria. La gente correva e si affrettava per i vicoli di Napoli per le ultime compere. I venditori ambulanti si industriavano ad offrire gli ultimi scampoli ed, intanto, Don Luigi non rincasava. Si era offerto durante il giorno ad ogni sorta di lavoro, anche il più umiliante, aveva fatto chilometri a piedi da un negozio all'altro, non gli restava altro che usare la pistola per un atto di disonestà o cercare di venderla. Una sola cosa era certa: non avrebbe disilluso Gennarino ancora una volta tornando a casa senza i fuochi d'artificio e senza una minestra calda. La prima idea la scartò; era troppo onesto per un atto del genere e, chi poi avrebbe sofferto le conseguenze: la moglie ed il suo pargolo letto. Erano già troppe le sofferenze di cui era stato la sola causa ed il solo responsabile. Si decise quindi a venderla per qualsiasi offerta. Pensò che gli unici acquirenti potevano essere vecchi amici e, senza perdersi di coraggio, li visitò tutti. Un altro enorme cammino, altri sconfortanti dinieghi. Intanto la sera avanzava senza considerazioni. Le strade si sfollavano, i ritardatari affrettavano il passo per trovarsi in tempo a festeggiare la mezzanotte con i propri cari. I venditori ambulanti sfrattavano le bancarelle inscatolando la merce invenduta. Don Luigi cercò di aiutare uno di loro, venditore di ceramiche, ed imbrogliandosi con gli articoletti non sapendo dove andassero fu da questi scacciato come un cane.

Gennarino non aveva fatto altro che chiedere alla mamma: "Quando viene papà...perché non viene ancora... si sta facendo tardi, quando spareremo le botte...?". La povera Donna Nunziatina non sapeva più cosa rispondere. Le promesse si erano esaurite. Bisognava metterlo a letto, finché addormentandosi avesse sofferto di meno. La mezzanotte arrivò d'improvviso, balconi e finestre s'aprirono. Napoli fu invasa da una chiasmosa allegria, lo scoppio dei fuochi d'artificio rimbombava da un angolo all'altro della città. I colori dei bengali illuminavano le strade mentre l'aria era tutta impregnata dal puzzo di carta e polvere bruciata. Gennarino piangente e stanco ascoltò un poco e poi pigliò sonno, la mamma se lo strinse al seno ed asciugandogli le lacrime non saise di baciarlo. Intanto gli scoppi affievolirono, i bengali si spensero ed i balconi e le finestre incominciarono a chiudersi. Come per incanto Napoli ricadde nel sonno e nell'oscurità della notte. Don Luigi aveva raggiunto il palazzo di casa quando la baldoria era incominciata. Non aveva avuto il coraggio di salire e di bussare alla porta a mani vuote. Avvilito, esausto e cosciente di essere stato lui la causa di questi anni impossibili, risoluto nel proposito di farla finita per sempre impugnò la pistola che gli era rimasta ancora in tasca, la portò alla tempia e con due nomi sulla labbra si suicidò. Quel colpo echeggiò così forte nel silenzio della notte da svegliare Gennarino che era già nel mondo dei sogni. Questi aprì gli occhi scosse la mamma che gli era rimasta accanto ed esclamò: "innocente ed inconsapevole di quanto era successo: "Ma...Ma...sparano ancora"...e si raddormentò".

(continua dalla prima pagina)
 "...Un male di oggi"

Senonché la nostra economia, con tutta la sua centenaria esperienza di precisi calcoli e teorie viene a trovarsi in uno stato alquanto pericolante. Si corre così ai vecchi libri, alle vecchie statistiche e si spiega che la situazione è soltanto temporanea e anche se desta preoccupazione, non c'è da allarmarsi.

L'allarme però dovrebbe, al contrario, essere dato al più presto, perché la situazione attuale è ben diversa da ogni altra situazione precedente.

È vero che i cicli economici sono sempre esistiti e con loro hanno sempre portato alti e bassi della vita economica; e' anche vero che inflazione e deflazione non sono nate ieri, però è anche vero che le cause che le determinavano erano molto più diverse da quelle attuali.

È importante perciò accorgersi che la depressione economica odierna 1974 - 1976 (?) sorge come primo punto non per l'inflazione o qualche altra causa, ma per il malore del sistema stesso che l'ha determinata.

L'economia capitalistica ha i suoi principi e metodi da seguire, che poi sono gli stessi che per anni l'hanno fatta funzionare e progredire. Oggi invece quest'ultimi vengono meno, e la ragione principale è certamente lo sgretolamento del sistema capitalistico. Il nostro metodo economico cioè il sistema capitalistico, è condizionato oggi da istituzioni economiche socialistiche che si sono create, per bene o per male, nel sistema stesso. Così mentre il benessere del lavoratore comune è aumentato e mentre la massa operaia si è creata la cosiddetta coscienza di classe, gli economisti, e naturalmente gli uomini politici, insistono ancora nell'usare le stesse teorie che caratterizzavano la pura economia capitalistica.

Si da chiarire e mettere in risalto che l'autore qui non mette in evidenza il bene o il male d'un sistema o dell'altro, bensì, il metodo che si usa per far funzionare l'una non è certamente il metodo che si usa per far funzionare l'altra. Naturalmente il metodo che funziona nel curare il malanno sviluppatosi in un sistema è diverso da quello da usare nell'altro, ed è soprattutto diverso da quello imposto da un'economia che si avvale di ambedue le istituzioni.

Per secoli si è parlato di domanda ed offerta e lo si fa anche oggi anche se davanti agli occhi si spiega un mondo economico pieno di "cartelli" che ci forzano ad accettare un prezzo obbligato che non riflette ne' domanda

ne' offerta ma gli errori commessi dai nostri predecessori che hanno mal calcolato la situazione dell'avvenire. "Qui naturalmente i predecessori sono ambedue gli economisti e gli uomini politici". Che la materia in questione sia petrolio, zucchero, caffè, alluminio o altro, non ha una stragrande importanza.

Il monopolio creato dal cartello, non presenta altro che una delle cause della depressione ora in corso anche se la nostra esperienza ci propone vie d'uscita. Si può parlare oggi di sostituti? È impossibile.

Le cose a questo punto si complicano talmente da non poter arrivare ad una soluzione semplice. L'industria viene a trovarsi in una specie di catena dove ogni anello è rigido ed immovibile. È impossibile cambiare un solo anello, anzi è del tutto irrealizzabile perché farebbe di una solida catena due fragilissimi cordoni frantumati.

La rigidità che la nostra industria ha assunto non può farsi flessibile in un giorno o un anno, ma ci vorrà un periodo che va dal decennio in su per staccare e semplificare la situazione.

Il rimedio di ieri, non solo non funziona, anzi, è nocivo ad una malattia di oggi che a questo momento si presenta come un cancro incurabile al quale il solo rimedio che i medici pensano a prescrivere è la semplice aspirina.

Giuseppe Scordia

intervallo

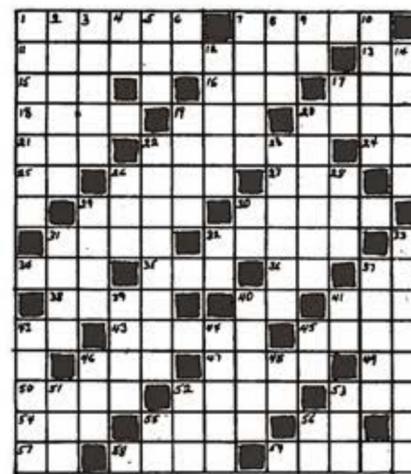
LA SUCCESSA

Una signora incontrando un'amica che non vede da tempo, le fa le sue confidenze.

-Vida figlia Gina e mio figlio Gigi si sono sposati lo stesso giorno. Gina è straordinariamente felice! Figurati che suo marito le porta la colazione a letto tutte le mattine, e le proibisce di lavorare. Perciò lei se la spassa a far spese correndo da un magazzino all'altro!

-Una vita di sogno, dice l'amica. -Mio figlio, invece, è stato proprio sfortunato! Sua moglie non fa nulla tutto il santo giorno. Al mattino tocca a lui portarle il caffè a letto e nel pomeriggio mia nuora non è mai in casa: figurati che sporgerà in stupidi e inutili spese tutti i soldi del mio covoero Gigi....

Maria Digorgio



Verticali

- 1) Vi morì Garibaldi.
- 2) Città Italia.
- 3) Non c'è rosa senza...
- 4) Crema.
- 5) Grido di richiamo.
- 6) Imperia.
- 7) Mori' in una pineta.
- 8) Andate.
- 9) Pari nelle tane.
- 10) Scrisse molte favole.
- 11) Piccolo uomo.
- 12) Governatore musulmano.
- 13) organizza i giochi olimpici.
- 14) Fa impazzire gli italiani.
- 15) Si svolsero in Messico nel 1970.
- 16) Gioca nella Yuventus.
- 17) Prep. articolata.
- 18) Pungen te (tr.).
- 19) Città pugliese.
- 20) Milano.
- 21) Sugo di carne.
- 22) Voghera.
- 23) Quella straordinaria.... è gridata.
- 24) Gioca nella Roma.
- 25) Un Franco attore.
- 26) Guaste, avariate.
- 27) Noi.
- 28) Non usata.
- 29) Regola, consuetudine.
- 30) Nota musicale.
- 31) Religiose.
- 32) Cagliari.
- 33) Ente supremo.
- 34) Uncini allettanti.
- 35) Famoso cantante solista.
- 36) Articolo spagnolo.

(continua dalla quinta pagina)
 "...Piero D. Pesce"

Disimpegnò il suo mandato con altissimo senso di responsabilità in una battaglia quasi solitaria, fatta di idee e di programmi precisi in un ambiente conservatore e immobile, quale era il Consiglio Provinciale del tempo. Dimessosi per rimettere il mandato agli elettori con un nobilissimo manifesto (un decreto legge del Governo Giolitti aveva prolungato di due anni la vita dei consessi amministrativi) e, ripresentatosi candidato del partito repubblicano, ebbe appena 96 voti e non fu rieletto, mentre il candidato del partito degli Alboroziani, ne ebbe 520. Nelle precedenti elezioni per il rinnovamento parziale del consiglio comunale di Mola, uscito dal turno elettorale del 1905, aveva riportato appena 30 voti. Fu eletto consigliere comunale per l'opposizione, soltanto nel 1921, quasi cinquantenne. Ma nelle elezioni politiche generali del 1924, malgrado il clima di sopraffazione e di intimidazione, la lista repubblicana in Mola conquistò ufficialmente — si badi, ufficialmente — circa 1000 voti di lista e lui 700 voti di preferenza.

Dopo arresti, devastazioni, incendi stoicamente sopportati, il silenzio definitivo; l'isolamento, la solitudine, l'attività di scrittore, raccolto in sé, escluso dalla comunione con gli altri. La sua produzione letteraria — in gran parte inedita — merita di essere esaminata fino in fondo, criticamente vagliata ed è molto probabile — direi quasi certo — che verrebbero fuori sorprendenti valori. Ma la sua eccezionale statura di pubblicista, polemista politico è fuori discussione e non certo inferiore a quella di Salvemini e Tommaso Fiore, suoi contemporanei che ebbero la fortuna di sopravvivere al fascismo e di fare parte del mondo accademico.

A differenza di altri, più fortunati di lui, non sopravvisse purtroppo al crollo del fascismo e al ritorno della libertà, alla proclamazione della Repubblica e della Costituzione Repubblicana, perché un attacco di angina pectoris l'aveva stroncato improvvisamente la sera dell'11 dicembre 1939 agli inizi della seconda guerra mondiale, mentre attendeva alle prove della sua biografia. Fu una giornata di tramontata quella in cui accompagnammo — c'ero anch'io, giovane laureando — la sua bara al cimitero e ascoltammo brevi parole di commemorazione. Intensa la commozione, religioso il silenzio.

Nel discorso inaugurale per la costituzione dell'Unione Cooperativa Molese nel 1899 — aveva appena 24 anni — aveva suggerito il suo dire — non immune da forti retorici congeniali in un giovane — con immagini gentili e delicate, presentimento delle vicende della vita sua e della sua patria che a me piace porre qui come epigrafe a questo mio rapido profilo, contesto più di parole sue che mie.

«Come la solitaria palma del deserto, sorge in Mola di Bari la «Unione Cooperativa», solitaria in Terra di Puglia, solitaria per Mola, solitaria forse anche per molti suoi soci, che qui trasse senza di disagio, non convinzione di miglioramento, a chiedere salvezza alla nuova istituzione, come il malato chiede refrigerio alla bibita nuova. Sorse solitaria come la palma, e, come la palma, è segno di martirio e di forza: il martirio che santifica la forza, la forza che giustifica il martirio.

Forse verrà giorno che la poca ombra delle esili foglie, agitate dal vento a schermo dei viandanti bruciati dal sole, svegli nell'arso suolo nuovi germogli di piante novelle, si che presto inverdica l'ossi benedetta. Forse verrà giorno che un più violento uragano stramazzi al suolo la pianta novella. Ma, sia qualunque la sorte, tutto non sarà perduto: vi sono parole che non possono dirsi, ma che, dette una volta, destano tutti gli echi della coscienza popolare; ed io spero, ed io credo, che, dove il sacro, il più il seme fecondato, ed è fertile la terra, colà non potrà giammai volere di uomo o potenza di eventi soffocare per sempre la rinascenza vegetazione.

Ed a questa mia speranza, a questa mia fede, non applaudite, o Signori, pensate.

I Giochi dell'IDEA

Giacomo Franzese

Orizzontali

- 1) Blu quelli dell'O.N.U.
- 2) Froe greco nemico di Ettore.
- 3) Massiccio montuoso calabrese.
- 4) Particella nobilitante.
- 5) Partito Socialista Italiano.
- 6) Pronome possessivo.
- 7) Un famoso lassativo.
- 8) Diminutivo di Caterina.
- 9) Si interessa di turismo.
- 10) Comandanti.
- 11) Tesse senza testa.
- 12) Suora.
- 13) Adesso poetico.
- 14) Rimini.
- 15) Figura geometrica.
- 16) Arto penultimo.
- 17) Famosa cantante di nome Carla.
- 18) Ci fornisce il latte.
- 19) Impresa turistica.
- 20) Ministro del sultano.
- 21) Locale pubblico.
- 22) Fondo Troia.
- 23) Pronome personale.
- 24) Fa dova.
- 25) Il nome della Lollo.
- 26) Modena.
- 27) Il verso del grillo.
- 28) Nuoro.
- 29) La rapi' Paride.
- 30) Un famoso generale.
- 31) Partito Repubblicano Italiano.
- 32) Il cattivo della favola.
- 33) La meta' di Tina.
- 34) Astio, rancore.
- 35) La costrui' Noe'.
- 36) Ne' tuo, ne' suo.
- 37) Strade.
- 38) E' grande a Milano.
- 39) Palermo.
- 40) Aosta.
- 41) Famoso Profeta.
- 42) Non agitate.

LOTTERIA DI S. SILVESTRO

- Primo Premio N. 2634 Nona Gora
 Secondo Premio N. 297 Demonte Rosa
 Terzo Premio N. 2706 Rago Rosa

Soluzioni del numero precedente.

Quiz Automobilistico

- 1) Ferrari, Berlinetta Boxer.
- 2) Nel 1978.
- 3) Di Umberto Maglioli.
- 4) Nel 1969.
- 5) Lawli "53 Varzina".
- 6) Sì, la vespa della Piaggio.
- 7) Innocenti.
- 8) 126 FIAT.
- 9) Ford il "V8".
- 10) Lancia Fulvia Coupe' 13.S.

Aneddoto cifrato

È meglio che per noi parli la nostra vita anzicché le nostre parole.



(continua dalla prima pagina)
 "...Una situazione poco confortante" una realtà ben più dura: la disoccupazione e le relative privazioni.

Cosa si prospetta per il prossimo futuro e' piuttosto un'incognita, perché questo fenomeno ci trova impreparati e discordi a livello di governo sui provvedimenti da adottare per arginare questa tendenza, essendo confuse le stesse origini. Tutto ciò viene aggravato anche dall'aumento del costo del petrolio e delle materie prime in genere, che vanno inesorabilmente a creare il deficit nella bilancia dei pagamenti dei paesi importatori, essendo il costo di questi superiori agli introiti ricavati dai prodotti nazionali di esportazione. Un altro fattore che contribuisce all'arresto dell'economia e' la superproduzione che si manifesta quando un'industria non riesce più a vendere. I prodotti non venduti si accumulano spingendo l'imprenditore a ridurre la produzione riducendo pure il personale.

Questo comunque non significa che questi prodotti non siano richiesti, ma piuttosto che i probabili acquirenti non li possono pagare.

Eccoci di fronte al paradosso della disoccupazione che limita la produttività a dispetto della richiesta non indifferente. Senza parlare dei paesi sottosviluppati le cui popolazioni sono già afflitte dalla fame. È indubbio che "the bosses" dell'industria continuano a fare i loro profitti, mantenendo e aumentando i prezzi già profitivi aggiungendo così pressione alla spirale inflazionistica. Mentre il ceto medio e particolarmente quello operaio subiscono l'austerità con la rassegnazione di un invalido che volente o nolente deve accettare la sua disgrazia.

Questa crisi inoltre contribuisce ad acerbare disordini sociali: lo dimostrano l'aumento del crimine, ormai dilagante e il legittimo malcontento delle categorie più colpite. Nel campo internazionale, si rivedono alleanze

TELEPHONE 837-4047

"Little Kingdom"
 BABY CLOTHING - FAVORS
 ITALIAN IMPORTS

7017 18th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

Tel. 852-9345

MOLA
 PIZZERIA

"NICK - DOMINICK"

FOCACCE BARESI

404-Court St.

e schieramenti. Non mancano le minacce di guerra economica o di guerra vera e propria che man mano acquistano un tono sempre più inquietante.

Si riuscirebbe a superare la crisi avvalendosi del buon senso nella ricerca di un piano di collaborazione? O sarà l'egoismo e l'avventura a segnare i nostri destini mettendo a repentaglio i frutti del nostro lavoro e la nostra stessa esistenza?

Vito Bottalico

TEL. 256-0172 FREE DELIVERY

GENTILE BAKE SHOP

The Best In Baking

BREAD-ROLLS-PASTRY-SPUMONI-GELATI
 CAKES FOR ALL OCCASIONS

7117-18th Ave. B'klyn, N.Y. 11204
 7801-15th Ave. Tel. 331-2444

FINE QUALITY

N & M Fish Market

449 KINGS HIGHWAY
 ENTRANCE ON DAHL RD.
 BROOKLYN, N.Y. 11223

375-7375

TONY MARTINELLI

TEMP-O-MATIC COOLING
 CO., INC.
 COMMERCIAL - INDUSTRIAL
 AIR CONDITIONING
 AND
 REFRIGERATION
 SALES-SERVICE-INSTALLATION
 FAST COURTEOUS SERVICE
 BY
 OUR EXPERIENCED WORKMEN
 STORES-FACTORIES-OFFICES
 CUSTOM DESIGNS FOR
 YOUR NEEDS
 87 LUQUER STREET
 BROOKLYN, NEW YORK 11204
 TEL: 256-9779
 858-3831

(continua dalla prima pagina)
"...La Mostra: Un vero successo"

D. E' davvero soddisfatto della manifestazione e della sua riuscita?

R. Sì, Certamente ed a tale proposito mi congratulo con tutti i soci del Circolo ringraziandoli del lavoro fatto e invitandoli a proseguire su queste direttive.

Dopo esserci soffermati sulla breve intervista all'espositore riprendiamo a commentare l'andamento della manifestazione.

All'organizzazione hanno collaborato tanto il pittore, responsabile diretto, quanto il Circolo Culturale che impiegava tutte le proprie forze pur di riuscire ad aiutarlo sufficientemente. Per quanto ci riguarda si è pensato come mettere su la nostra sede in modo da lasciare al pittore l'agio di poter ben disporre del nostro locale facendo l'impianto elettrico e arredandolo rispettando le esigenze dovute.

Finalmente il grande giorno è arrivato: Sono le 8.00 di sera del giorno 21 Dicembre ed il nostro locale è pronto per l'inaugurazione, non manca l'emozione per tutti noi. A detta di molti la nostra sede si presenta ben preparata e degna di ospitare non solo i bei lavori del Rotondi ma anche tutti i visitatori accorsi numerosi.

I lavori presentati dal nostro concittadino come è noto a coloro che sono intervenuti erano 24 tele, dipinte in periodi di tempo differenti ed a venti temi ben distinti tra loro.

L'inaugurazione è stata affidata al Prof. Zamparutti vice Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, il quale, ringraziamo per la sua partecipazione e per l'essersi complimentato della riuscita della mostra e dell'impeccabile spirito organizzativo dimostrato da noi tutti. Alla cerimonia, inol-

tre era presente il nostro concittadino Assemblyman Michael Pesce, oltre ai numerosi visitatori accorsi un po' incuriositi ed un po' interessati all'argomento.

La serata di inaugurazione si è svolta in un clima di cordialità e di interessamento totale tanto che la nostra sede si presentava totalmente gremita come non lo era stata mai in precedenza. Come previsto le serate di esposizione sono state per l'esattezza otto essendo rimasti chiusi nei giorni 24 e 25 Dicembre, giorni in cui con l'usanza di tutti usano trascorrerli in famiglia nella più completa atmosfera natalizia.

Si sono quindi formati dei gruppi di tre persone ciascuno aventi il compito di soddisfare anche le esigenze di tutti i visitatori, la responsabilità di controllare la sede durante tutte le serate di esposizione spettava come logico al Circolo. Sera per sera la mostra è stata visitata ed ha suscitato un notevole interesse sia nella nostra comunità - Molese - che extra molese, questo, sinceramente, ha fatto tanto piacere a tutti i membri del Circolo Culturale che sperano vedranno esteso l'interessamento alle nostre attività a tutti gli Italiani residenti nell'area Metropolitana.

Di tutti i lavori esposti sono stati venduti quasi il 50%, quindi la riuscita della mostra è indiscussa e può di conseguenza essere giudicata un vero successo.

Concludo dicendo che questa prima nostra esperienza non rimarrà isolata nella storia del nostro Circolo, perché sono sicuro che è la prima di una lunga serie, almeno questo è il nostro auspicio. In seguito ci avvarremo dell'esperienza ora acquisita e certamente faremo meglio.

Non mi resta che dare l'appuntamento a tutti i nostri lettori alla prossima volta sicuro che accorreranno interessati a seguire tutto ciò che noi facciamo non solo per noi ma per tutti gli italiani. Un ringraziamento va principalmente al Sig. Rotondi che ci ha dato la possibilità di creare un nuovo dialogo tra noi e tutti i nostri connazionali che come noi si trovano a vivere la loro vita in questa, grande, movimentata, dispersiva ma nello stesso istante bellissima città di New York e seguendo quanto facciamo hanno la possibilità di sentirsi anche se per breve tempo, a casa propria e cioè nella nostra cara Italia.

Infine colgo l'occasione di ringraziare i Signori Giovanni Padovano; sindaco di Mola di Bari, Nicola Parente, Presidente dell'Ass. Turistica Pro-Loce di Mola di Bari ed il Sig. Pierino Tapino per l'aver inviato i telegrammi di congratulazioni. Inoltre un ringraziamento all'Assemblyman Michael Pesce per averci inviato i suoi complimenti per la riuscita della suddetta manifestazione.

Nicola Furio

~~~~~

**Messaggerie Musicali Co., Inc.**

Dischi, Profumi, Giornali, Riviste, Libri, Regali

6905 - 18TH AVENUE - BROOKLYN, N. Y. 11204

TEL. 331-0823

**MICHAEL'S**  
**ITALIAN RESTAURANT**

Finest Italian Cuisine  
2929 Avenue R (cor. Nostrand Ave.)  
Brooklyn, N.Y.  
Opens 6 Days a Week - Closed Monday  
All Major Credit Cards Honored  
Lounge Now Open  
Featuring Live Entertainment  
For Information Call 339-9288  
Now Featuring the Finest In  
Home Catering  
Cold Cuts - Party Trays  
From A Party Of 10 To A Feast Of 1000  
Having A Home Party?  
Call Us Now At 998-7851  
Free Parking

Triangle 5-2515-6  
**SCOTTO**  
**FUNERAL HOME INC.**  
**Servizi Funebri**

104-106 1st Place  
Brooklyn, N. Y. 11231

"Circolo Culturale di Mola"  
Redazione, "L'IDEA"  
6110-20 Avenue  
Brooklyn, N.Y. 11204

Periodico del Circolo Culturale di Mola

